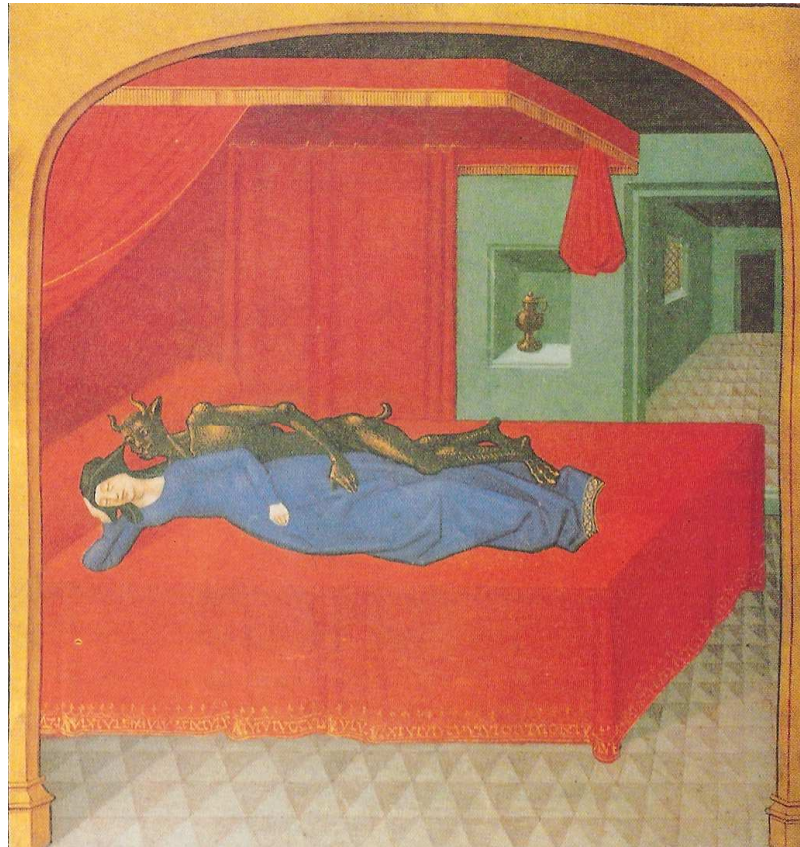


RIVISTA STORICA VIRTUALE
www.rivstoricavirt.com



Miniatura del XV dall'Ystoire de Merlin

**L'INQUISIZIONE
TRA
INTOLLERANZA RELIGIOSA
PERSECUZIONI
ROGHI E TORTURE**

Michele E. Puglia

PARTE SECONDA

**LA POLEMICA DI JEAN BODIN
AUTORE DI
"DEMONOMANIA DE GLI STREGONI"**

CON JOHANN WIER AUTORE DI “LAMÌE”

SOMMARIO PARTE SECONDA: PRIMI SCONTRI TRA SCIENZA E RELIGIONE SUL VOLO DELLE STREGHE; I SORTILEGHI FANNO MORIRE LE PERSONE SENZA VELENI (IN NOTA: LA PSICHIATRIA NELL’ANTICHITA’); LE LAMIE BABILONIA CITTA’ DELLA LIBIDINE; GLI EFFETTI DELLA MELANCONIA; “FEMMINE” STRUMENTI DEL DIAVOLO; DEMONI IN CARNE E SPIRITO I RAPPORTI CARNALI CON I DIAVOLI; LE STREGHE OSTETRICHE UCCIDONO I BAMBINI PER NUTRIRSENE; LE FESTE DI SATANA LE STREGHE BRUTTE E PUZZOLENTI; LA REALTA’ DEI LICANTROPI; I PROCESSI NELLE MANI DI INQUISITORI PSICOPATITI E CORROTTI; BODIN CHIEDE IL ROGO PER I SORTILEGHI MA IL SANTO UFFIZIO METTE ALL’INDICE I SUOI LIBRI.

PRIMI SCONTRI TRA SCIENZA E RELIGIONE SUL VOLO DELLE STREGHE

Jean Bodin giurista di fama, oltre alla preparazione giuridica (si era affermato con la pubblicazione del libro “*De la Republique*”, v. nota 2 par. Conclusioni ecc.), aveva nello stesso tempo una vasta cultura teologico-religiosa (basata sulla sua conoscenza dell’ebraico); da tempo era edotto sulla opinione di Jean Wier (1) sul *volo delle streghe e sugli incontri che esse avevano con i Diavoli*, secondo il quale il volo era frutto della loro immaginazione e derivava dalla loro *natura melanconica* e dall’uso che esse facevano di sostanze soporifere (contenute nell’unguento che spalmavano sul corpo).

Bodin aveva appena finito di scrivere *Demonomanie des Sorciers-Demonomania degli Stregoni*, quando il suo stampatore gli aveva presentato il libro fresco di stampa di Wier, “*De Lamis*” (2) in cui l’autore ribadiva l’idea che i *sortileghi* (autori dei sortilegi), gli *incantatori* e le *streghe non dovessero essere castigati*.

Questa affermazione aveva fatto sobbalzare Bodin tutto preso da fanatica frenesia nei confronti di streghe e stregoni che, come vedremo, riteneva *dovessero essere bruciati vivi* e letto il libro, si era subito apprestato a scrivere una appendice alla sua *Demonomanie*, dal titolo “*Confutation des opinions de Jean Wier*” (il libro nella prima edizione vedrà la luce nel 1582), in cui spiegava di “*essere rimasto attonito*” per l’opinione di Wier e di aver deciso di confutarla “*non per odio ma l’onore di Dio*”!

Tale opinione, scriveva Bodin, ce la si potrebbe aspettare da un uomo *ignorantissimo*, ma Wier dai suoi libri mostra di non esserlo, “*oltretutto egli è un medico e nei suoi libri insegna mille malie, fatture dannabili, indicando le parole e le invocazioni, le figure, i cerchi, i caratteri dei maggiori sortilegi che vi siano mai stati, per commettere mille ribalderie che non ho potuto leggere senza orrore*”!

Per di più, soggiungeva Bodin, egli indica tutti i più famosi autori e incantatori, dando la possibilità di ricorrere ad essi (ciò che avrebbe permesso di apprendere e praticare la stregoneria! ndr.), lamentando che Wier nel *De Prestigis* aveva fatto l’inventario della *monarchia diabolica*, indicando nomi e soprannomi di *settantadue principi e degli oltre settemilioni quattrocentocinquemilainovecentoventisei demoni, salvo il vero conto* (de Lancre su questi numeri dice che è difficile controllarli e che potrebbero essere confermati solo da Satana in persona!), per non parlare dei demoni minori, divisi per legioni ...e *ciò dopo aver insegnato le ricette diaboliche*!

Non bisogna chiamare medico, prosegue Bodin, chi ricorre a incantesimi ed esorcismi, e Bodin ritiene che tutto ciò che risulta essere contrario alla *legge di Dio* sia *impostura* (e su questa base Bodin dà una definizione che si adatterebbe al suo contraddittore): “*Come colui che non si contenta di fare scelleratezze, ma che le scrive nei libri, ragionando spesso anche di Dio e della sua legge, di cui Satana e i*

suoi sudditi hanno fatto sempre uso, sotto velo delle cose sante e sacre, allo scopo di far passare per buona l'empietà"; e Bodin fa l'esempio di un malefico che recitando preghiere, inseriva parole sconosciute... facendo poi apparire in uno specchio ciò che voleva!

Non vi è veleno, scrive Bodin, più pericoloso di quello mischiato allo zucchero che avidamente si inghiotte e difficilmente si vomita e non vi è *empietà* maggiore di quella coperta di pietà, e Satana, aggiunge Bodin, conta tra i suoi sortileghi di tutte le qualità, pontefici (3), re, principi, sacerdoti, predicatori, anche giudici e medici, in breve i rappresentanti di ogni arte e profession;, ma non vi sono migliori soggetti di coloro che fanno malefici o incanti, che attirano con i lacci delle parole o con scritti e impediscono il castigo; e Bodin riferisce del predicatore, dottore in teologia, Guglielmo di Lura "*condannato per testimoni e per propria confessione*" (!) a Poitiers (1453), il quale aveva fatto il patto con il Diavolo (4) che gli fu trovato addosso, al quale aveva promesso di rinunciare a Dio, sacrificando al Diavolo le sue prediche (come fece), nelle quali sosteneva che tutto ciò che si diceva dei sortileghi erano favole e che era una gran crudeltà condannarli a morte; e così, dice Bodin, diminuendo i processi (5) *si finì di castigare i sortileghi e il regno di Satana ne ottenne un numero infinito!*

E Bodin aggiunge un altro caso, quello di un prete chiamato Della Mota *famoso incantatore che faceva l'esorcista*, del quale il Diavolo diceva che non sarebbe mai uscito dal corpo di un invasato se non fosse stato lui a esorcizzarlo, e vediamo, aggiunge Bodin, che Wier scrive ciò che il *dottore in diavologia* predicava!

E' da notare, prosegue Bodin, che Wier dice di essere stato discepolo di Agrippa (6) il maggior sortilego del tempo del quale era stato discepolo, valletto, servitore, bevendo, mangiando e dormendo insieme dopo aver ripudiato la moglie.

Ricordiamo che a proposito di Cornelio Agrippa, Paolo Giovio (nell'*Elogio degli Uomini Illustri*) racconta la storiella, famosa all'epoca (che si riteneva veritiera!), che Cornelio Agrippa, era accompagnato da un *Diavolo* che lo seguiva sotto le spoglie di un *cane nero* di nome *Messieur* (Signore) e così quando in punto di morte fu spinto a pentirsi, sciolse al cane il collare di cuoio su cui erano incisi segni magici fatti con chiodi e disposti in forma di emblema, gridandogli infuriato: "*Vattene bestia maledetta, sei tu che mi hai completamente rovinato*"; così quel cane affezionato e compagno fedele di tutti i viaggi, scrive Giovio, abbandonò il suo padrone proprio nel momento in cui stava morendo, andando a buttarsi nella Saône e da quel momento non fu mai più rivisto.

Relativamente al cane di Agrippa è da dire che altre fonti (*Dictionnaire Infernale*, Lyon 1844) parlano di due cani, oltre a Monsieur, Agrippa avrebbe avuto anche una femmina, anch'essa nera, chiamata Demoiselle-Signorina di cui però non sono date altre notizie!

Bodin racconta che Wier diceva che il cane non era altri che il *Diavolo* che Agrippa conduceva a spasso dietro di lui, il quale dormiva nel loro letto tra l'uno e l'altro e Bodin si meraviglia che Wier apprezzasse il suo sortilego maestro, perché quando parlava di lui, lo indicava come "*Agrippa di felice memoria*" oppure, "*il mio venerato precettore Agrippa*"!

Tuttavia, prosegue Bodin, non vi è persona di sano intelletto che non possa affermare che Agrippa sia stato uno dei maggiori maghi del mondo e nel suo libro (*De Occulta Philosophia*) i suoi amici, dopo la sua morte avevano fatto aggiungere il *quarto libro*, costituito dalle sue lettere scritte a un suo amico, Agostino Italiano, al quale rivelava la chiave della occulta filosofia, *spiegando apertamente il veleno detestabile delle malie e fatture con tutte le invocazioni dei Demoni, con i cerchi, i caratteri, i sacrifici da fare a Satana.*

Ho voluto meglio chiarire la figura di Agrippa, scrive Bodin, perché è evidente il motivo per il quale Wier si affaticò tanto per la protezione degli incantatori, chiamando i magistrati *carnefici e beccai* e per di più si è sforzato di falsificare la *legge di Dio* dove è scritto: *Tu non consentirai che la sortilega viva ! (Esodo).*

1) Johann Wier (1515-1588) era nato nei Paesi Bassi (a Grave sur Meuse) il suo nome era Weiher o Weir o Weyer, (nei testi in latino risultava Johannes Wierus, comunque l'origine era alemanna), ma nelle traduzioni in francese era stato (secondo l'abitudine francese) francesizzato in Jean Wier; egli era medico del duca di Cleves, e per le sue applicazioni nel campo della medicina lo si può considerare uno scienziato.

Sulla base dei primi orientamenti sulle malattie mentali (nelle note ne diamo brevi nozioni) aveva indirizzato i suoi testi per sfatare le leggende... che tanto leggende non erano, se avevano procurato migliaia di condanne a morte sui roghi, che rendevano felici fanatici come Jean Bodin il quale con *ardore, richiamando fanaticamente la legge di Dio*, sosteneva che le streghe dovevano morire sul rogo (!)...ed erano ancora tanti coloro che lo seguivano - come vediamo da tutti i testi che indichiamo, pubblicati dopo "*Demonomania*"- di coloro che credevano ai voli notturni e agli incontri con i Diavoli.

Wier aveva scritto oltre al "*De Prestigis Demonum-Del prestigio dei Demoni*", pubblicato a Basilea nel 1578); *Histoire ...des illusion et impostures des diables, magiciens etc. Istorie, dispute e discorsi, imposture dei diavoli, maghi infami, streghe e avvelenatori, degli invasati e demoniaci e loro guarigioni, nonché della punizione che meritano i maghi, gli avvelenatori e le streghe, il tutto in sei libri* (due volumi): Scopo dell'opera era di mettere in evidenza che i crimini imputati alle streghe (e stregoni) erano immaginari e quelle donne e quegli uomini non erano che malati la cui malattia aveva colpito le loro facoltà mentali e come non erano giustiziabili preti, monaci e giudici, quei malati non potevano essere imprigionati torturati e condannati alle fiamme dei roghi; l'altra opera di Wier era il "*De Lamis-Delle Lamie*" contro la quale insorge Jean Bobin, scrivendone *la confutazione*, che esaminiamo in questa seconda parte dell'articolo.

Wier aveva avuto molti sostenitori come i contemporanei Estienne Dolet e Francois Rabelais (che nel capolavoro di Pantagruel, - v. in Specchio dell'Epoca cit. L'educazione del giovane feudatario ecc. - aveva rappresentato Agrippa nel personaggio di "Her Trippa"...che sembrerebbe romanesco ma è germanico!) e la lotta che egli aveva iniziato per la abolizione della Inquisizione e far cessare lo sterminio della povera gente bruciata sui roghi, si protrarrà ancora per alcuni secoli.

2) Le convinzioni religiose non si erano fermate di fronte alla evidenza delle nuove idee che si fondavano su una scienza che muoveva i primi passi e poco dopo la pubblicazione di Demonomanie di Bodin padre Martin del Rio lo aveva seguito pubblicando *Disquisitionum magicarum librii sex* (1599/00) opera considerata al suo tempo come uno dei trattati fondamentali di demonologia (utilizzato dagli Inquisitori come *manuale per i processi*) e sulla stessa linea di Peter Binsfield vescovo suffraganeo di Treviri (†1598), autore del libro "*Tractatus de confessionibus maleficorum et sagarum*" pubblicato postumo (Augustae-Treviri 1605), il quale sosteneva che *Dio non concede il coinvolgimento nella stregoneria per cui chi cadeva nelle mani della giustizia era da considerarsi colpevole!*

Secondo Alessandro Manzoni il libro di Del Rio aveva causato più morti di quelle causate dalle guerre di Alessandro il Macedone!

Sia sui sortilegi e le torture, sia sulle *Lamie* dopo Wier si erano levate altre voci che le contrastavano; sui due primi argomenti erano stati pubblicati libri di Paolo Grillando (n. 1496, proveniente da Castiglione del Conte in Abruzzo) con il *Tractatus de hereticis et sortilegis-Trattato degli eretici e dei sortileghi* (1536), il *De Questionibus et Tortura Tractatus-Trattato sulle Questioni e sulla tortura* il *De relatione Carcerorum-Della Relazione sui Carcerati*, fondati sulla sua esperienza di giudice a Roma.

Sulle *Lamie* con i loro voli notturni già all'inizio di quel secolo si era levata la voce del giurista piacentino Gianfranco Ponzinibio il quale nel suo libro "*De Lamis*" negava che il Demonio potesse generare sia come incubo, sia come succubo e negava altresì i voli delle streghe; poi vi fu la polemica innescata da Bodin nei confronti di Wier che continuò nel *secolo dei lumi* con Girolamo Tartarotti che aveva pubblicato (1749) "*Congresso notturno delle Lamie*" il quale, pur riconoscendo l'esistenza della magia, negava quella delle Lamie; il libro di Tartarotti veniva confutato da Scipione Maffei che pubblicava il libro "*L'arte magica diliguata*", al quale Tartarotti rispondeva con l' "*Apologia del congresso notturno delle Lamie*".

Sui processi si era levata la voce del padre gesuita Friedrich von Spee al quale dedichiamo un paragrafo (v. sotto par. I processi nelle mani di inquisitori psicopatici e corrotti).

3) Bodin riferisce che erano stati sortileghi i pontefici da Silvestro II (Gerberto di Norillac 999-1003, v. in Specchio dell'Epoca: L'educazione del giovane feudatario e del principe rinascimentale ecc., par. Gli insegnamenti di Gerberto nella Scuola di Reims) fino a Gregorio VII (1073-1085) incluso che sarebbero stati ben venti papi (come indicati da Nauclero e Platina) del periodo di maggior corruzione del papato (v. in Articoli: L'Europa nel medioevo; Storia sconosciuta ecc.), ma egli aggiunge che secondo il cardinale Benon erano stati solo

cinque, vale a dire Silvestro II, Benedetto IX (1032-1044), Gregorio VI (1045-1046) Giovanni XX (inesistente) e XXI (1276-77).

4) Il patto col diavolo lo ritroviamo anche nella leggenda di Faust, v. in Articoli: *La leggenda del Doktor Faust, impostore, cialtrone e fanfarone*.

5) In Inghilterra Reginald (o Reynald) Scot (c.ca 1538-1599), membro del Parlamento, pubblicava (1584) *The Discovery of Witchcraft-Scoperta della Stregoneria* (che probabilmente era servito a Shakespeare per il *Machbet*), in cui sosteneva che la stregoneria non esiste e il diavolo non può mutare il corso della natura: e così si fece dei nemici tra i quali John Barclay (1582-1621) autore del romanzo allegorico e cavalleresco *L'Argenis* (tradotto dal latino in varie lingue) e di *Euphormionis Satyricon*, contro i gesuiti (tutti i suoi libri erano stati scritti in latino).

Reginald Scot aveva scritto anche un altro libro "*Treatise upon the Nature and Substance of Spirits and Devils-Trattato sulla Natura e Sostanza degli Spiriti e dei Diavoli*" (1584), in cui si mostrava contrario alla interpretazione diabolica.

Anche Giacomo I Stuart, re di Scozia e Inghilterra, figlio della sfortunata Maria Stuarda, scriverà (1597), dieci anni dopo *Demonomania* di Bodin e i testi di Scot, il trattato "*Demonologia*" con il quale non solo non cambia la linea di credenze di Bodin, ma criticava Reginald Scot il quale nel suo libro "*Scoperte della stregoneria*" (1584) si era mostrato assolutamente contrario alla interpretazione diabolica; ma successivamente, dopo processi che avevano coinvolto adolescenti, cambiò orientamento e giunse a negare quanto veniva attribuito a streghe e diavoli.

Contro le confessioni ottenute per mezzo della tortura, veniva pubblicato un altro libro (1701) "*Theses de crimine magiae-Tesi sul crimine della magia*", di Christian Thomaius (1655-1728); seguirà infine in Italia il libro di Pietro Verri "*Sulla tortura e singolarmente sugli effetti che produsse*" (scritto nel 1777, sarà pubblicato solo nel 1840 con la nuova edizione (riveduta rispetto alla prima edizione pubblicata nel 1827) dei Promessi Sposi, seguita dalla "*Storia della colonna infame*" di A. Manzoni; mentre "*Dei delitti e delle pene*" di Cesare Beccaria aveva visto la luce nel 1764.

Joseph Maxwell (1873-1938) pubblicava (1928) il libro "*La Magie*" che contiene una esposizione sistematica dei moderni studi sull'argomento; un'opera più recente e completa è stata scritta da Pinuccia di Cesaro col titolo "*Streghe*" edita da Praxis (1988).

5) Cornelio Agrippa di Nettesheim (1486?-1535) aveva scritto *De occulta Philosophia* (in cui manifestava la sua convinzione nelle arti magiche), e successivamente prima di morire, "*De incertitudine et vanitate scientiarum et artium-Della incertezza e vanità delle scienze e delle arti*" (v. in Cronologia del 1500 - anno 1535 e in Articoli: Rinascimento Magico alla Corte di Elisabetta II ecc.); con questo secondo testo Agrippa si era ricreduto su tutto ciò che aveva scritto nel "*De occulta philosophia*", in pratica maturando le nuove idee del suo allievo e andando oltre verso una totale negazione ("*nihilismo*") in quanto metteva in discussione tutto il sapere dell'uomo che egli riteneva non avere alcun valore, che non si può conoscere e in nulla vi può essere certezza.

I SORTILEGHI FANNO MORIRE LE PERSONE SENZA VELENI

E' noto, scrive Bodin, che i sortileghi fanno morire, senza far uso di veleni, con un pomo o toccando la mano, come riferisce Cardano (Gerolamo), di aver veduto a Pavia una strega che aveva fatto cadere morto e freddo un fanciullo, toccandolo semplicemente con una bacchetta sul dorso.

La incantatrice Medea, prosegue Bodin (il quale si riporta alle leggende come a fatti storici!), gelosa di Glauca, figlia del re Creonte, perché non sposasse il suo amico Giasone, le mandò una corona d'oro il giorno delle nozze e appena la pose sulla testa si accese un fuoco e morì immediatamente, come scrive Euripide (nella tragedia! ndr.) e Platone (nell'11.mo Libro delle Leggi) ritiene passibile della pena di morte gli Aruspici che si fossero macchiati della morte di qualcuno con sacrifici, legature, incantesimi e altre malie come per coloro che senza magie usino veleni, soggiungendo che i sortileghi risalgono a tempi precedenti a Platone (IV sec. a.C.) i quali usando immagini di cera con l'aiuto di Satana facevano morire le persone!

Bodin precisa che il termine *Magia* deriva dal persiano e significa *scienza delle cose divine e naturali* e il mago non era altro che un *filosofo*; e come la filosofia, che originariamente era scienza divina, era stata alterata dai *sofisti* e la *sapienza* era stata alterata dall'empietà e dalla idolatria, la magia, scrive Bodin è stata mutata in malie e *incantesimi diabolici* e il primo ministro di Satana è stato Zoroastro (1)

Bodin richiamando, tra gli altri, Filone Ebreo, distingue la Magia naturale o fisica, dalla Magia dei maghi e sortileghi *che fanno esorcismi e incantesimi e creano inimicizie capitali tra amici e altre nefandezze*, per i quali, dice Bodin, Wier non ritiene sia applicata *la legge di Dio* (2), ma vuole che essa sia applicata solo per coloro che somministrano veleni, e insisto su questo punto, aggiunge Bodin, per sapere se bisogna assolvere tanti innocenti, come sostiene Wier e fermarsi alle sue calunnie, oppure tener conto della *“legge di Dio”* secondo la quale i *sortileghi devono vivere un solo giorno!*

1) Zarathustra (630-553), tra i fondatori di religioni come l'egizio Mosé e dopo di lui Gesù (ambedue circonfusi da leggende!) e Maometto; la religione di Zarathustra aveva avuto influenza su quella ebraica (es. il Libro di Daniele) e gli ebrei (nel III e II sec.) avevano preso da Zarathustra la dottrina degli Angeli e Diavoli e di Dio e Satana come antagonisti (dottrina manichea).

2) A proposito di questa crudele *“legge di Dio”* continuamente richiamata da Bodin, essa non è che quella dell'Antico Testamento (che come detto Bodin seguiva in lingua ebraica) al quale Bodin aderiva *integralmente e ciecamente in particolare per le punizioni previste nei confronti dei sortileghi.*

Ai tempi attuali in cui la religione per merito dell'*illuminismo* è vista con occhi più disincantati, sappiamo che la *legge divina* (ritenuta *ispirata* dalla divinità, in effetti era stata creata dagli uomini!); essa prevedeva come punizione *la lapidazione* (prevista anche nel Corano, per nostra fortuna abbandonata dai cristiani, non dai musulmani!) che non era stata prevista da Dio, essendo errata la convinzione che un Dio avesse potuto *ispirare* o *dettare* per mezzo di Angeli, principi *“creati solo dalla mente umana”*.

Questo perché si riteneva (come sosteneva lo stesso Cartesio nel *Discorso sul Metodo*), che le *idee dell'uomo* o le sue *ispirazioni*, fossero inviate da Dio e gli pervenissero, come vedremo, o attraverso i sogni o le estasi, o nelle visioni, portate dagli Angeli; ma con le recenti scoperte sulle *funzioni del cervello* (come spiegate nel paragrafo sulla *“psichiatria” che segue*), determinate da un miliardo di neuroni, tutti collegati tra di loro come in un computer, molte delle *“verità rivelate”* saranno da rivedere!

LA PSICHIATRIA NELL'ANTICHITA'

La scienza medica nell'antichità non aveva avuto nessuna idea sulle potenzialità della mente umana e sulla funzionalità del cervello che hanno fatto dell'Uomo un essere pensante *“per proprio conto”*, *senza ispirazioni che provenissero dall'esterno* (l'*ispirazione* e l'*intuito* di Einstein sono stati un prodotto della sua mente geniale, e come per tanti altri geni dell'Umanità, dovuta al Caso, senza alcun intervento divino, che per altro, favorirne alcuni a scapito di altri sarebbe stata una grave ingiustizia!).

La psichiatria antica aveva subito l'influenza della filosofia e i greci, in questa materia ricorrevano a tre entità: *phren, nous, logos*; *phren* è il diaframma frenico che divide la parte superiore del torace dalla parte inferiore intestinale; la prima sezione è individuata col termine *“phrenes”*, *“praecordia”*, sede dello spirito, dell'intelligenza, donde *“phrenitis”* termine che caratterizza il *delirio* che si riscontra nelle malattie accompagnate da stati febbrili.

“Fren” è lo spirito, l'anima; *Nous* è *l'intelligenza, la mens, la mente* opposta alla *materia*; *Logos* il ragionamento-la ragione; Ippocrate considera il *“phren-diafragma”* la sede del sentimento; al disordine della intelligenza (per noi moderni, *malattia mentale*) Ippocrate aveva dato tre nomi: *“phrenitis”*, *“melancolia”*, e *“mania”*.

Nessuno dei grandi pensatori del passato aveva pensato a collegare le funzioni intellettive con il cervello (Platone aveva costruito tutto un Mondo delle Idee, esterne all'uomo) ma esse erano state collegate con l'*anima* (v. nota 1 par. Demoni in carne e in spirito ecc.).

Ippocrate (n. 340 a.C.), seguito da Erasistrato (nipote di Aristotele) aveva distinto i nervi motori dai nervi sensitivi e nel descrivere le circonvoluzioni del cervello, aveva avuto l'intuito di porre nel cervello la sede delle funzioni intellettive (la gioia, il piacere, la gaiezza, la prudenza e le pene, la tristezza, la malinconia, la perdita della ragione); *al cervello dobbiamo*

l'intelligenza, aveva detto Ippocrate, e dobbiamo al cervello se cadiamo nel delirio e nella mania.

Ippocrate sempre sulla base fondamentale degli umori, aveva ritenuto che il cervello è governato dalla "pituita" vale a dire dagli umori (flegma, muco siero ecc.), quindi dalla relazione con i quattro umori (caldo, freddo, umido e secco; v. nota 2 al par. Gli effetti della melancolia) derivano delle conseguenze del suo stato, p. es., il cervello secco dà luogo alla mania, quello troppo umido alla tristezza o all'inquietudine: dall'intuito di Ippocrate si deve fare un salto fino al secolo scorso che aveva introdotto lo studio delle neuroscienze!

Platone aveva distinto un delirio ispirato dagli Dei, che considera delirio superiore, celeste quello del *logos* che è il delirio dei profeti, dei poeti, degli amanti, il delirio degli intellettuali, dell'uomo di genio; l'altro delirio è quello grossolano propriamente detto che deriva dalle alterazione degli umori.

Successivamente a Ippocrate, la scuola di Alessandria collegava la intelligenza con l'anima divisa in due parti: una intelligente che si dirigeva verso la testa; l'altra irrazionale si dirigeva verso le estremità; non era stato indicato dove esattamente si trovasse la sede dell'intelligenza; il problema era stato risolto dagli alessandrini Erasistrato (260 a.C.) e Erofilo (280 a.C.), e, come abbiamo visto, lo aveva già detto in precedenza Ippocrate, *la sede della intelligenza e della follia era il cervello.*

Dopo la Scuola alessandrina, Areteo (I sec. n.e.) faceva derivare le malattie mentali dalla *bile nera* o *atrabile*; egli aveva distinto la *mania* dalla *melancolia* (per noi moderni è la *depressione!*), che considerava malattie croniche; faceva derivare la *mania* dal caldo e dal secco, distinta dal *delirio dei vecchi* (il moderno Alzheimer); ammetteva diverse forme di *mania* secondo che presentasse sintomi di gaiezza, tristezza, furore, con i quali si poteva giungere al suicidio e all'omicidio e potevano avere numerose varianti a seconda delle abitudini del soggetto, il genere di vita e addirittura del tipo di istruzione: metteva però la sede della mania e della melancolia nei visceri, lasciando al cervello quella del *frenitis-delirio* in ogni caso Areteo faceva derivare la mania dalla melancolia che aveva definito (*esattamente, come può confermare chi scrive!*) la *tristezza dell'anima!*

Dopo di loro, Galeno (128-199) rimarrà insuperato fino al XVI secolo, il quale, pur avendo affermato che il cervello è la sede dell'intelligenza, lo aveva studiato soltanto dal punto di vista *anatomico* considerandolo come sede della "semenza" (che formava oltre al cervello, le vene, le arterie e i nervi), ritenendo che la sua funzione fosse solo meccanica e servisse ad alimentare e comandare il movimento dei nervi e considerandolo "*sic et simpliciter*", sede delle funzioni intellettuali; successivamente, Eustachio (1547-1576) lo aveva dissezionato metodicamente, ma nulla più!

Si deve giungere agli inizi del *novecento*, per assegnare al cervello le sue giuste funzioni (e non se ne sa ancora molto e vi è ancora tanto da scoprire!), ma ciò che si è scoperto è più che sufficiente per far considerare frutto di fantasia tutto il mondo dei *sogni, estasi, profezie e visioni*, inviati dal Cielo o dall'Inferno con un intensa attività di Angeli e Demoni che ora potranno vivere in pace, senza essere più disturbati, in eterno!

Per quanto attiene alla *isteria*, solo a seguito dello studio delle malattie nervose è emerso che può essere "*minor*" la semplice isteria o "*maior*" l'*istero-epilessia* o *alienazione mentale*, vale a dire i *mistici* e i *demoniaci* o *indemoniati* (ai nostri giorni vi è solo padre Amos che crede ed esorcizza gli *indemoniati*, pare anche con ottimi risultati); nei tempi attuali sono sempre meno quelli che credono al diavolo e ne subiscono le conseguenze (!), aumenta invece il numero di quelli che credono di essere rapiti dagli "*Alieni*" (v. nota 2 Par. Estasi, sogni ecc.) .

LE LAMÌE BABILONIA CITTA' DELLA LIBIDINE

Lamìa, scrive Bodin, per gli antichi (Orazio, Esichio, Eustazio che cita Omero), significa *Demonio sotto foggia di donna* e Filostrato nella Vita di Apollonio di Tiana, dice che Apollonio a Corinto cacciò una *lamìa* che divorava i fanciulli, e riferendosi a Dione (Cassio) dice che nella *Storia dell'Africa* (*) essa è descritta come una bestia selvaggia che ha il viso di una donna bellissima, con uno sguardo modesto e grazioso, che per attrarre i viaggiatori scopre il petto, mettendo a nudo le sue poppe; il suo sguardo è grazioso e seducente ma il resto del corpo e la coda è di

serpente pieno di squame e appena l'uomo le si avvicina lo divora avidamente; per questo le *lamie* sono chiamate *spiriti divoratori*; e poiché i sortileghi succhiano avidamente il sangue, Apuleio chiama *sortilega lamia* quella che aprì la gola di Socrate (suo amico) che dormiva presso di lui; egli raccolse il sangue in un vaso e ricucì la piaga, quando Socrate si svegliò disse che non aveva sentito nulla e non faceva che riderne, ma il giorno dopo morì.

Inutile dire, aggiunge Bodin, che, come riferisce il profeta Nahum, Babilonia, è stata capitale della Caldea e città della libidine, e ha insegnato i sortilegi a tutti i popoli della Terra; è anche inutile aggiungere che ha prodotto anche i veleni, come riferisce Plinio, e nella città vi erano i maggiori maghi e sortileghi del mondo e per questo motivo per "*caldeo*" si intende, in genere, il mago e il sortilego.

Anche la Samaria, aggiunge Bodin, ne era infetta, con la regina Isabel che fece uccidere molti profeti e dopo che questa maga ebbe attirato i Magi in Samaria, (di questo paese era Simon Mago, riferisce Bodin), questa rimase infetta per seicento anni, dal che venne il nome di "*samaritano*" che significava *hai un Demonio familiare...*e questo nome fu attribuito a Gesù per calunniarlo!

Sempre richiamandosi alla *legge di Dio*, Bodin afferma che *Dio ha voluto che gli uomini e le bestie siano meno infetti da questa malattia* e richiama Plinio, secondo il quale "*feminarum scientiam in venefica praevalere*" (*) le femmine eccellono nella scienza dei veleni, e aggiunge, esse eccellono in fatture, malie e veleni e Bodin richiama la maga Circe (!) che *tramutava gli uomini in bestie*, cosa, commenta Bodin, che tutti i veleni del mondo potrebbero fare (!).

*) Da tener presente che se il Diavolo per l'Occidente era "*nero*", per le popolazioni dell'Africa, per un giusto contrappasso, era "*bianco*"!

GLI EFFETTI DELLA MELANCONIA

Wier sostiene, scrive Bodin, che i trasporti notturni dei sortileghi e i loro malefici sono da attribuire agli strani effetti della melanconia (1); ma occorre considerare, precisa Bodin, che sin dall'antichità nessuna femmina è morta di melanconia, né l'uomo per la troppa allegrezza, ma, al contrario molte femmine muoiono per estrema allegrezza (!); Wier che è medico, non può ignorare che l'*umore* (2) della femmina non sia direttamente contrario alla *melanconia adusta* (melanconia scura) da cui procede il *furore*, sia che venga "*a bile flava adusta aut a succo melancholico*" (sia dalla bile gialla scura sia dal liquido melanconico) come i medici ritengono unanimemente, perché l'uno e l'altro procedono da una "*calidità*" o "*siccità*" eccessiva come dice Galeno nel libro "*De Atrabile*" (v. in nota 2).

Ora le femmine sono naturalmente *fredde-umide* (come dice lo stesso autore) e greci, latini e arabi concordano su questo; è per questa cagione che Galeno dice ancora che l'uomo essendo di temperamento *calido e secco*, nelle regioni calde e secche in estate cade nella malinconia, ma Wier sa (con Olao Magno, Pancero, Saffo Grammatico), con tutti gli inquisitori di sortileghi, che la Germania, le regioni artiche dove il mare è ghiacciato, sulle Alpi, la Savoia (3) sono pieni di sortileghi.

E' pertanto cosa certa che i popoli settentrionali non soffrano di malinconia come i popoli d'Africa; i popoli settentrionali delicati, biondi, con gli occhi azzurri, il viso vermiglio, allegri e ciarlieri hanno queste caratteristiche contrarie al male melanconico; inoltre Ippocrate e Galeno ritengono che sono le femmine più sane degli uomini per i *fiori mestruali*, che le preservano da molte infermità.

Le donne infatti, secondo Ippocrate, non hanno *gotta né ulcerazioni ai polmoni, né epilessia, apopleisie, frenesie, letarghi, convulsioni, tremori*, mentre esse hanno i loro *fiori*, e inoltre sono i *pituitosi* (chi ha abbondanza di sostanza acquosa negli umori) a esser presi dal *mal caduco* (o *morbo sacro: moderna epilessia*) e non i *biliosi*.

Con ciò è dimostrato che le donne ordinariamente sono indemoniate più degli uomini e le streghe sono trasportate spesso con il corpo, spesso rapite in *estasi* con mezzi diabolici, restando il corpo insensibile e stupido.

E' ancora più ridicolo, continua Bodin, dire che la malattia dei sortileghi provenga dalla melanconia, in quanto le malattie provenienti dalla melanconia sono sempre pericolose, mentre vi sono sortileghe che hanno fatto questo mestiere per quarant'anni o trent'anni come Giovanna Harvillier (4) e Maddalena della Croce (5) badessa a Cordova (1545) che avevano avuto amicizia e rapporti carnali col Diavolo per lungo periodo; Giovanna Harvillier aveva confessato di aver avuto rapporti col Diavolo dall'età di dodici anni fino a cinquanta e sarà bruciata viva (1578), la badessa Maddalena per trent'anni.

Wier che è medico, prosegue Bodin, sa che è grossa ignoranza attribuire alle femmine le malattie melanconiche che ad esse si attagliano poco dal momento che sono lodevoli gli effetti dell'umore melanconico temperato che fa l'uomo saggio, tranquillo, contemplativo come filosofi e medici (1) hanno potuto osservare, che sono qualità poco compatibili con le femmine come il fuoco e l'acqua.

Salomone, che era stato uomo di mondo ("con le sue settecento mogli e trecento concubine", v. in Schede: Cantico dei Cantici, Il poema erotico della Bibbia) e ben conosceva le femmine (Proverbi), precisa Bodin, dice di aver veduto in mille uomini solo un saggio, ma di femmine mai una!

1) Sulla melanconia v. nota 1) al par. I sortileghi fanno morire le persone senza veleni; in Articoli: Rinascimento magico alla Corte di Elisabetta I e nel teatro di Marlowe e Shakespeare.

2) Relativamente agli *UMORI* su cui era fondata la medicina del tempo (durerà fino al XVIII secolo), secreti dalle vene del *plesso coroide (collegato al cervello)*, essi erano di quattro specie collegati alle stagioni: l'umore del sangue e dell'aria collegato alla primavera; della bile e del fegato collegato all'estate (del fuoco); dell'atrabile (l'*atra-bile* era l'ipotetico *umor nero* considerato all'origine di numerose malattie) e della milza, collegato all'autunno (della terra); della pituita e del cervello collegati all'inverno (stagione dell'acqua): secondo Ippocrate la malattia derivava dallo scompenso di questi elementi e per ottenere una guarigione essi dovevano essere compensati.

A questi elementi erano collegati i *TEMPERAMENTI a loro volta* collegati agli astri: il *flemmatico* caratterizzato da una maggior quantità di muco, era caratteristico delle persone tranquille, un po' letargiche ed era collegato alla Luna; il *melanconico*, determinato dall'eccesso di *bile nera* nel sangue, portava alle possessioni demoniache, invasamenti, l'abbandono al pianto o al vaniloquio, caratterizzava le persone tristi, infelici, sfortunate, condannate alle occupazioni più servili e spregiate;

quello collegato con Saturno era un temperamento sanguigno, attivo, fiducioso, fortunato ed estroverso: costoro risultavano essere buoni governanti e uomini d'affari; a Venere, Giove o Marte, quest'ultimo era di *temperamento collerico* (con troppa bile), portato agli scontri.

La malinconia per Ippocrate è occasionata dalla bile nera che dà luogo a sintomi particolari come la tristezza e la paura (le paure determinano la ipocondria, malattia che colpisce i letterati, individuata dall'enciclopedico Aristotele; è l'ipocondria a degenerare nella melancolia, di cui molti la considerano come il suo primo stadio).

I termine mania è impiegato soprattutto per caratterizzare la particolare esaltazione che dà luogo alla *divinazione, ispirazione*, o nella forma più estrema, al furore; poiché queste malattie sono determinate dalla bile nera, il modo per eliminarle era *il purgante*, in particolare l'*elleboro*.

3) Sui processi in Savoia vi è un testo contemporaneo di Lambert Daneau.

4) Di Giovanna Harvillier Bodin riporta tutta la storia da lei stessa raccontata nel processo (al quale Bodin aveva partecipato) durante le sue "*confessioni*"; la madre (condannata al rogo) da prima che nascesse l'aveva promessa al Diavolo il quale, quando lei aveva raggiunto l'età di dodici anni si presentava in forma di un grand'uomo, nero (*), alto più della norma, tutto vestito di nero con stivali neri e speroni, con la spada al fianco il quale giungeva con un cavallo nero ogni otto giorni, alle volte quindici e col quale si univa carnalmente "*nella stessa maniera degli uomini con le femmine*", soltanto che lo sperma era freddo; da quella età, aveva continuato fino ai cinquant'anni; nessuno lo vedeva, neanche il marito che giaceva al fianco che non si accorgeva di niente. Essendo strega, cercava di sfuggire agli uomini che l'avrebbero bruciata, cambiando villaggio; nell'ultimo omicidio commesso, era morta una

persona diversa da quella che doveva morire; aveva messo la polvere che le aveva fornito il Diavolo per far morire un uomo che picchiava la figlia, nel luogo dov'egli doveva passare, ma era passato un altro al quale lei non voleva fare alcun male, il quale fu preso da dolore acutissimo e tutti l'accusarono che era stata lei a "gittare la sorte"; lei promise di guarirlo e assistette l'infermo durante la malattia; aveva pregato il Diavolo di guarirlo ma lui rispose che era impossibile e lei gli disse che l'aveva sempre ingannata e di non tornare più; l'uomo morì dopo due giorni e lei andò a nascondersi in una capanna dove fu presa per essere processata.

Al processo, dice Bodin vi furono i giudici "di natura più mite" che ritenevano che bastasse farla impiccare, ma prevalsero gli altri che vollero fosse bruciata viva!

5) Maddalena Della Croce, era stata per molti anni badessa di un convento e per certi "superstiziosi" miracoli era stata sospettata di stregoneria; è opinione, scrive Bodin, che i parenti fin da quando era nel ventre della madre l'avessero dedicata a Satana che le si presentò la prima volta all'età di sei anni che è l'età della cognizione, commenta Bodin!

Ad analizzare questi casi di bambine che avevano rapporti con *Diavoli in forma di uomini*, con i familiari consenzienti (!), sembrerebbero piuttosto casi di *pedofilia* che si sviluppano ancora oggi nel seno stesso delle famiglie, come emergono da fatti di cronaca!

Maddalena, temendo il fuoco, si rivolse direttamente al papa Paolo III (1534-1549) al quale raccontò la sua storia: che dall'età di dodici anni (l'età della pubertà delle giovinette, dice Bodin) le si presentò il Maligno in forma di un moro e lei consentì e continuò con lui per trent'anni, *facendo cose*, precisa Bodin, *che non sta bene scrivere!* Essendosi pentita, ottenne il perdono di Sua Santità e si salvò dal rogo!

“FEMMINE” STRUMENTI DEL DIAVOLO!

Leggendo tutti i testi di coloro che hanno scritto sui sortilegi, scrive Bodin, si trovano cinquanta streghe indemoniate per ogni uomo, il che avviene non già per la fragilità del sesso, ma si rileva - *a mio parere!* - una loro indubitabile ostinazione in quanto sono più resistenti degli uomini nei tormenti, come si era sperimentato ad Atene dopo la morte del tiranno Ippia (527 a.C.), quando le donne si tagliarono la lingua per eliminare ogni speranza di ottenere da loro la verità sulla congiura; e di molte altre femmine (*) vi sarebbe da dire che questa è la forza e la cupidigia bestiale che le ha portate a godere i propri appetiti (sessuali), o per vendicarsi nelle loro vendette; è per questo, scrive Bodin, che Platone mette la *femmina* tra l'uomo e l'animale bruto, "*ritrovandosi (!) le parti viscerali maggiori nelle donne che negli uomini, i quali non hanno appetiti così violenti*"!

E per contrario, prosegue Bodin, le teste degli uomini sono più grosse e di conseguenza hanno più cervello e maggior prudenza delle femmine, il che, prosegue Bodin, è stato rappresentato anche dai poeti che hanno fatto nascere Pallade (Minerva) dea della Sapienza, dal cervello di Giove, senza avere madre, per dimostrare che la saggezza non viene mai dalle femmine, che più si avvicinano alla natura delle bestie.

Aggiungo, dice Bodin, che Satana si era rivolto per primo alla femmina da cui l'uomo era stato sedotto; per di più, prosegue Bodin, che Dio abbia voluto indebolire e invalidare Satana dandogli possanza principalmente su creature indegne, come sopra le serpi e le mosce e altri animali chiamati immondi *dalla legge di Dio* (Bibbia), sopra le bestie brute piuttosto che sul genere umano; aggiungo ancora che Satana per mezzo delle femmine, attira i mariti e i figli nei suoi laccioli.

La ragione naturale, prosegue Bodin, è che la donna è più carnale dell'uomo, come risulta dalle molte "*sporcizie carnali*" che sono segnalate da Krämer e Sprenger e i due autori-inquisitori, scrive Bodin, ne danno una spiegazione; essi infatti dicono che si può notare *che vi è come un difetto nella formazione della prima donna perché essa è stata fatta con una costola curva, cioè una costola ritorta, come se fosse contraria all'uomo (!)*; da questo difetto, precisa Bodin, deriva anche il fatto che, in quanto animale imperfetto, la donna è sempre ingannatrice, come scrive

Catone: *la femmina quando piange tende insidie con le sue lacrime; e quando piange la femmina sta pensando di imbrogliare l'uomo; "femina" secondo Bodin, proviene da "fede" e "meno"; perché ha sempre minor fede e la serba meno! Dunque la donna, cattiva per natura, che è pronta a dubitare della fede, è pronta a rinnegarla ed è questa la caratteristica fondamentale delle streghe!*

Per donna, prosegue Bodin, si intende sempre *la concupiscenza della carne* secondo il detto: *"Ho trovato la donna più amara della morte"* e anche *la donna buona è soggetta alla concupiscenza della carne; gli inquisitori (aggiunge Bodin, dopo aver riportato tutti i riferimenti biblici, che come si sa hanno impronta esclusivamente maschilista!), concludono che "le streghe quando mettono la loro mano per stregare una creatura con la complicità del Diavolo, ottengono ciò che vogliono"*.

Sembra chiaro, precisa Bodin, che soprattutto quelle malvagie sono dominate da tre vizi: *infedeltà, ambizione e lussuria*; quest'ultima è predominante perché la donna è insaziabile; le *ambiziose* sono più corrotte e sono quelle che maggiormente ardono dalla voglia di soddisfare la loro depravata concupiscenza e queste, adultere e fornicatrici, sono le concubine di personaggi eminenti!

Quintiliano, prosegue Bodin, (in *Declamatio*) dice che è da credere che *la femmina sia portata a essere strega, come l'uomo a essere ladrone di strade "latrocinio in viro facilius, veneficium in formina credam"*

Wier calunnia la *legge di Dio*, prosegue Bodin, quando si rivolge ai magistrati, che diventano esecutori dei suoi ordini (accettando i suoi suggerimenti!) e i dinieghi di Wier (che sono calunnie!) devono essere respinti poiché consentono ai Sortileghi di fare accordi e patti con i Diavoli, che commettono un mondo di scelleratezze, e ciò nonostante egli nel suo libro delle *Lamie*, sostiene che non vi è nessun patto, ora sostenendo che questo non si può provare, ora che non bisogna credere, alle confessioni delle streghe e che esse si ingannano a causa dell'umore malinconico dal quale sono invase.

Perciò, conclude Bodin, *rientra nella risoluzione della legge di Dio che la strega debba essere subito fatta morire!*

*) Bodin nel Cinquecento, il secolo del Rinascimento, è portatore di un *maschilismo*, che nel medioevo, aveva portato al culmine il disprezzo per le donne particolarmente da parte dei monaci, scrittori e cronisti, come Oddone di Cluny che in riferimento alla donna, scriveva *"Mentre non sopportiamo di toccare uno sputo o un escremento nemmeno con la punta delle dita, come possiamo desiderare di abbracciare questo sacco di escrementi?"*, mentre san Bernardo le compativa come: *"Povere donne idiote e senza cultura"*! e Vincent de Beauvais, aveva scritto che *"la donna è la confusione dell'uomo; una belva insaziabile, un'ansia continua, un guerreggiare incessante, una rovina quotidiana, un ricettacolo di tempeste e un ostacolo alla devozione"*.

DEMONI IN CARNE E IN SPIRITO I LORO RAPPORTI CARNALI I LORO FIGLI

Lasciamo l'errore fanatico di quelli che fanno le donne melanconiche, aveva scritto Bodin (una delle pochissime volte in cui usa il termine *donna* invece di *femmina*!).

Wier, prosegue Bodin, vedendo quella *sua coperta di melanconia, scoperta da tutte le leggi divine e umane dalle storie di tutti i popoli della Terra, per tante confessioni, alcune spontanee, altre forzate, per tanti giudizi che hanno comportato condanne, esecuzioni fatte da tremila anni a questa parte in tutti i paesi del mondo (!) si è immaginato un motivo troppo grossolano per impedire che si facciano*

morire i sortileghi, dicendo che il diavolo li seduce facendo loro credere, in modo immaginario, ciò che egli compie realmente e dicendo di essere contrario a Satana. Con questo mezzo, precisa Bodin, egli salva i sortileghi che in altri termini è come scherzare a parole con Satana e in concreto stabilire la sua grandezza e potenza, perché sa bene che i magistrati non hanno né giurisdizione né coercizione sui Diavoli, non facendo altro a questo modo, che assolvere non solo i malefici ma tutti i principali predoni incestuosi, infanticidi (Bodin usa il termine non specifico di parricidi), idolatri per i quali Iddio (!) comanda la lapidazione, che è la morte più crudele di tutte.

E' strano, prosegue Bodin, che mentre Wier abbia fatto nel suo libro *De Prestigis* l'inventario dei Diavoli e affermi che i sortileghi abbiano intese con loro, possa negare che le streghe si congiungano con i Demoni e che queste siano immaginarie, dal momento che la *legge di Dio* indichi espressamente le sortileghe che si accompagnano agli spiriti maligni; non a caso i cinque inquisitori di Germania hanno condannato un numero infinito di streghe, giustiziate a seguito di confessione e tutte avevano avuto intese con Satana, toccandogli la mano.

Wier, aggiunge Bodin, sostiene che sia impossibile toccare la mano perché i Demoni non hanno carne ma sono esseri in spirito "*Demoni non carnea, sed spirituali concretione constare*" dove "*concretione*" si concretizza nell'anima (*in animis concretum*), come ha ritenuto Cicerone che aveva preso da Aristotele (1), il quale (in *De Anima*) usa il termine "*intelletto*".

Seppur essi siano esseri *spirituali* bisogna riconoscere che *hanno anche corpo*, sostiene Bodin, richiamando gli autori che avevano preceduto s. Agostino (il quale aveva seguito Apuleio, Platone, Filopone Peripatetico, Porfirio, Giamblico, Plotino, Accademici, Gaudenzio Merula), secondo i quali la *cosa corporea non può sopportare l'incorporea*; mentre san Basilio, ritiene che sia gli Angeli (v. in Schede F. Sfere celesti e gerarchie angeliche ecc.), sia i Demoni hanno anche corpo e gli antichi dicevano che i *Demoni possono dividersi in spirito e corpo*; e la maggior parte dei teologi, aggiunge Bodin (Giovanni Damasceno, Gregorio Nazianzo, Tommaso d'Aquino, Maestro delle Sentenze) ritengono che i Demoni hanno la stessa natura degli Angeli i quali sono *puri e semplici* (spiriti) e che sia i buoni, sia i cattivi spiriti, si materializzano in corpi visibili quando è necessario (la Sacra Scrittura, aggiunge Bodin, è piena di esempi!).

In ogni caso è dimostrato, prosegue Bodin, che la *legge di Dio* parla indifferentemente di *sortileghi* e *sortileghe* e che le femmine sono più soggette degli uomini a questa scelleraggine; e Wier conviene che i Demoni prendano i corpi dagli uomini o dalle bestie e si burla delle congiunzioni carnali tra streghe e Demoni che sono date per certe da tutti i popoli e confermate dai teologi e principalmente da s. Agostino (in Città di Dio) e negarlo costituisce grossa imprudenza (!).

E' noto, aggiunge Bodin, che i Demoni (per i latini "*incubi*" e per i francesi "*dusij*", da non confondere, precisa, con i Drusi) si congiungono carnalmente con le donne e sono in molti a compiere queste "*sporchezze*" e sarebbe una "*sfacciataggine*" negarlo!

Si sa bene, prosegue Bodin, che le femmine non sono solite vantarsi delle loro lascivie: come mai confesserebbero di avere avuto rapporti carnali con i Demoni se non fosse vero? Leggiamo, aggiunge Bodin, che i giudici di Germania, Spagna, Francia, Italia, hanno scritto che tutte le streghe che essi hanno fatto giustiziare, avevano confessato e perseverato nelle loro confessioni, fino alla morte (!), a molte delle quali si era perdonato (!), che si erano sessualmente congiunte con i Demoni precisando che trovavano il loro seme freddo (in *Malleus*); e non si può dubitare che il desiderio libidinoso di accoppiarsi non attiri massimamente le femmine e Wier non può ignorare che gli antichi avevano osservato non solo la congiunzione delle femmine con i Demoni e degli uomini con Diavoli in forma di donne (denominate "*Hefialtes*", succubi), i cui rapporti sono durati trenta-quarant'anni, anche durante la veglia, senza che sia stata riconosciuta alcuna malattia!...e ciò, ha sostenuto Wier, fosse l'effetto della melanconia delle femmine *che riterrebbero di fare ciò che non fanno!*

Bodin, richiamandosi a Sprenger (ritenendo che i tedeschi avessero più esperienza in proposito) spiega che da tali unioni a volte nascevano dei figli che essi chiamavano *Welchselkind* ovvero *figlioli cambiati* (*cambions* per i francesi), i quali pesavano molto più degli altri ed erano e rimanevano magri, e sarebbero riusciti a “seccare” tre nutrici senza ingrassare e questi piccoli Diavoli si congiungevano con le balie streghe...e non si sa, aggiunge Bodin, cosa avvenga!

Sembra strano che Bodin, che ha preso esempi (per lui concreti) dalle leggende, non abbia fatto riferimento a uno dei più celebri *figli del Diavolo* del periodo dei racconti di re Artù e della Tavola Rotonda, il Mago Merlino (V sec. n.e.); era stata la stessa madre, figlia del re dei *Demeti*, a raccontare l'avvenimento (riportato da Goffredo di Monmouth nella sua fantastica *Storia dei re di Britannia*), al re Vortergirn (Vortigern).

La principessa era stata portata in sua presenza, con il piccolo Merlino e il re l'aveva interrogata sull'uomo con il quale aveva concepito il figlio; a questa domanda, la principessa rispose: “*Mio signore e re, non ho mai conosciuto l'uomo che in me può aver generato questo mio figlio; so solo che quando mi trovavo con le mie compagne mi si presentava un giovane dalle bellissime sembianze che mi prendeva tra le braccia e mi copriva di baci, poi si tratteneva con me per qualche tempo e scompariva all'improvviso senza che riuscissi più a vederlo; altre volte mi parlava mentre ero seduta, senza che riuscissi a vederlo e più volte, durante le sue visite, si coricò con me, come farebbe un uomo e io ne rimasi gravida; ora, signore, poiché non ho mai avuto rapporti con altri uomini, conclude la principessa, decidi tu, nella tua saggezza, chi è il padre di questo ragazzo*”.

Il re stupito del racconto, mandò a chiamare Mauganzio (astronomo e matematico) che dopo aver sentito la storia della principessa, rispose: Nelle storie di filosofi e in altre opere storiche ho riscontrato l'esistenza di vari uomini concepiti in questo modo; come sostiene Apuleio (in *De Deo Socratis-Il Demone di Socrate*: ricordiamo che Socrate sentiva le voci! ndr.), tra la Luna e la Terra abitano degli spiriti che chiamiamo *demoni incubi* e che avendo natura in parte umana e in parte angelica assumono a loro piacimento la forma umana e si uniscono con le donne; può darsi che uno di quegli spiriti si sia mostrato a costei e abbia concepito quel figlio”.

Si raccontava (cit. *Dictinnaire Infernale*) di un mendicante della Galizia che aveva con sé un bambino con il quale muoveva la pietà della gente e nessuno rifiutava l'elemosina; dovendo attraversare un fiume un cavaliere preso da compassione si offrì di trasportarlo e il bambino era così pesante che il cavallo si piegò sotto di lui! Quando il mendicante fu preso, confessò che avendo trovato quel piccolo demone, aveva pensato di portarlo con sé e con quello spaventoso marmocchio otteneva le elemosine della gente!

Inutile dire che sant'Agostino e san Tommaso prestavano fede a queste storie e ne erano essi stessi convinti assertori: Sant'Agostino infatti aveva scritto che *il congiungimento delle femmine col Diavolo è così certo che sarebbe grave imprudenza argomentarne contro!*

San Tommaso, sulla possibilità della nascita di figli derivante da quel congiungimento, dava per certa la nascita di figli, precisando che “*erano di altra natura rispetto a quelli naturalmente generati*”!

Anche Lutero che era superstizioso e credeva ciecamente al Diavolo, riteneva che questi bambini avessero un periodo di vita breve perché, a suo parere, vivevano sette anni!

1) Come è noto la elaborazione dell' “*anima*” da parte dei Padri della Chiesa, ha avuto come principali fonti Platone (interpretato dai post-platonici che avevano posto le basi del “*neoplatonismo*” v. in *Articoli Polemiche umanistiche tra platonici e aristotelici ecc.*) e Aristotele i quali, pur essendo “*atei*” sono stati considerati veri “*pre-cristiani*”, oltre alla Scuola di Alessandria che è stata una fucina di studi di religione (*ateista*, avrebbe detto Bodin) ma da cui erano stati estrapolati i fondamenti dell' “*anima*”, secondo i principi cristiani.

Per Platone l'*anima immortale* è divisa in tre potenze differenti una nell'encefalo, l'anima superiore raziocinante-logos, l'altra irascibile nel cuore, la terza grossolana nell'ipocondrio (al di sopra del diaframma, quindi nella parte del petto).

Aristotele ammetteva due anime l'*anima razionale*, raziocinante e immortale e l'altra irrazionale, ambedue poste nel cuore (per Aristotele il cervello rimaneva estraneo ai sentimenti); Aristotele aveva suddiviso a sua volta l'*anima irrazionale* ancora in: *anima nutritiva, sensitiva, motrice e appetitiva*; quest'ultima fonte dei desideri, della volontà e della energia morale.

Egli considerava il calore come la principale qualità dell'anima, ritenendo che quando esso sia considerevole porta alla eccitazione e alla ispirazione; mentre se di scarsa entità porta al raffreddamento e quindi alla depressione.

LE STREGHE OSTETRICHE UCCIDONO E MANGIANO I BAMBINI

Chiederei a Wier, scrive Bodin, quale malattia sarebbe quella di commettere dei malefici uccidendo bambini per poi farli bollire e consumare per ottenere il grasso (come molte hanno confessato e spesso sono state colte sul fatto!).

Egli cita il caso della strega di Costanza (ripreso dal *Malleus*), che, come ostetrica aveva ucciso quaranta bambini quando uscivano dal ventre, mettendo segretamente dei grossi aghi nella loro testa, senza che fuoriuscisse sangue!; anche Medea (!), aggiunge Bodin, aveva commesso gli stessi delitti, ammazzando il fratello e i figlioli (citando anche le malie leggendarie riportate da Orazio e Lucano!)., aggiungendo che nel *Malleus*, Krämer e Sprenger riferiscono di streghe, che contro le condizioni proprie di tutte le bestie, eccettuato il lupo, nella contea di Burba (Como) sono solite divorare e mangiare i bambini!

Su Sprenger, Michelet (La Strega, Einaudi 1971) ce lo ha disegnato con il suo mordace tratto di penna: *Non crediate che sia uno di quegli scolastici insensibili, uomini aridi e astratti; appunto perciò uccide così facilmente; è compassionevole, pieno di carità; ha pietà della donna incinta...e la fa ardere!...Con questo buon Sprenger non c'è nulla da sperare, la sua umanità è troppo forte, si è arsi senza rimedio!*

A un tale, prosegue Bodin, era stato rapito un bambino dalla culla e costui mentre spiava un convegno notturno di donne, aveva visto che il bambino veniva ucciso e divorato dopo che era stato bevuto il suo sangue!

In proposito Bodin dice che *quanto a mangiare carne umana* è cosa certissima e antichissima e le streghe ne sono tanto ghiotte che è impossibile mettere al sicuro i corpi morti (Apuleio!), né chiuderli così bene che quelle non riescano a prenderli per *“rosicchiarli fino alle ossa”*.

Sempre relativamente ai bambini uccisi, Bodin cita altresì il caso (avvenuto cento anni prima) del barone di Retz, giustiziato come stregone a Nantes, il quale aveva dichiarato di aver sacrificato al Diavolo, che si presentava nella sua camera in forma umana, e lui lo adorava mettendosi in ginocchio e offrendogli fumi d'incenso; il barone gli aveva sacrificato otto bambini, il nono era il suo proprio figlio, portato in grembo dalla madre, alla quale aveva tentato di aprire il ventre per prendere il feto!

Relativamente ai bambini uccisi, molte streghe sostenevano che essi non venivano uccisi per ottenere il grasso, ma per volere di Satana, in quanto il grasso dei bambini non andava bene per l'uso che ne facevano (per volare!) ma essi erano ammazzati per dedicarli a lui prima che fossero battezzati.

Bodin si mostra d'accordo con i due inquisitori autori del *Malleus* i quali riferivano che buona parte delle ostetriche fossero anche streghe e uccidevano i bambini appena nati per offrirli a Satana: una (nella città di Thann presso Basilea, diversa dalla precedente di Costanza!) *“aveva confessato”* di averne uccisi *quarantuno*, conficcando uno spillone nella testa, senza che uscisse sangue! Un'altra (nella diocesi di Strasburgo) ne aveva uccisi tanti da averne perso il conto! A un'altra, dopo

aver assistito una partoriente, mentre stava uscendo dalla città, era caduto il braccio di un bambino; il magistrato scoprì che era stato seppellito un bambino senza un braccio, morto prima del battesimo; la strega, sottoposta a interrogatorio confessò di aver ucciso innumerevoli bambini!

Bisogna ritenere, precisa Bodin, che le streghe, a volte sono costrette a siffatte azioni, contro la loro volontà, per sollecitazione degli spiriti maligni in quanto il Diavolo sa che *questi bambini sono respinti all'ingresso del regno celeste per la pena della colpa o del peccato originale* (Bodin che seguiva la Bibbia ebraica piuttosto che le Scritture cristiane, aveva omesso di considerare che per i bambini (cristiani!) non battezzati era previsto il *limbo ndr.!*).

Ma Wier, spiega Bodin, segue la falsa opinione di Gian Battista Della Porta, secondo il quale le streghe gli avevano confessato che il grasso dei bambini, misto a droghe - che non intendo indicare (1) per non invogliare a commettere altri *infanticidi* - servisse per volare; in proposito Bodin portava l'esempio delle streghe della Germania, Francia e Italia le quali, per recarsi alle feste di Satana, usavano un semplice bastone (o una scopa) tra le gambe e *pronunciando determinate parole, spiccavano il volo*; e Paolo Grillando (nel *Libro dei Sortilegi*), aggiunge Bodin, riferiva che le streghe da lui interrogate confessavano che si presentava un becco davanti alla porta di casa su cui salivano e venivano trasportate, senza grasso e unzione di alcun genere; il volo, secondo s. Agostino era più veloce di quello degli uccelli!



Francisco Goya - Il Sabba – Madrid

**LE FESTE DI SATANA
LE STREGHE BRUTTE
E PUZZOLENTI
IL GRAN NOCE DI BENEVENTO**

Quando le donne giungono alle feste (per le quali Bodin non usa mai il termine “*Sabba*”, com'erano di norma chiamate le feste di Satana), rivolgono innanzitutto l'omaggio a Satana o al *becco* (il *becco* o *caprone* era la rappresentazione del Diavolo, così identificato nel medioevo dalla Chiesa per suscitare ribrezzo in quanto il becco era ritenuto animale *puzzolente e lascivo!*), l'omaggio era costituito dal bacio sulla coda su cui era rappresentata l'immagine di un uomo nero che tutti baciavano (questo riferimento al *bacio in fondo alla spina dorsale* nella filosofia indiana era il *Kundalini* e si riteneva servisse a liberare le forze cosmiche).

Dopo aver rinunciato a Dio e promesso l'adorazione al Diavolo, iniziava il ballo in cui si ballava schiena a schiena oppure con il volto girato all'indietro (ciò, dice Bodin, serviva a non riconoscersi!); finito il ballo si imbandivano le tavole con infinite vivande (ma in qualche altra confessione si era fatto riferimento a un pasto più agreste con pane, formaggio e vino!); poi le donne si congiungevano con i Diavoli e dopo il rapporto, che di norma durava circa mezz'ora (e tutte confermavano che il seme era freddo), ritornavano a casa nello stesso modo in cui erano arrivate: un dato generalizzato per tutte era che i mariti non notavano la loro assenza!

E' *depravata opinione*, scrive Bodin *che il Diavolo doni piaceri agli afflitti, forza ai deboli, bellezza ai brutti, sapere agli ignoranti, onori ai disprezzati e favori ai grandi*: ai nostri occhi, aggiunge, è evidente che non vi è gente più miserabile, più mendica, più ignorante, più tormentata degli incantatori; quanto alla bellezza, aggiunge Bodin, le bellezze che si vedono in questo mondo *sono i raggi della bellezza divina, perché la bellezza non può venire se non da Dio*; non si è mai veduta una incantatrice che abbia potuto con incanti alterare il suo viso per farsi bella; al contrario dice un proverbio “*brutta come una strega*”.

Michelet, non era d'accordo, perché: “*dai crudeli processi risulta il contrario: molte perirono appunto perché giovani e belle*” e cita *Pierre de Lancre (Tableau de l'Incostance)*, che parla di una *strega di diciassette anni, avvenente e orribilmente crudele*” (in cit. *La Strega*); non a caso molti inquisitori le *concupivano* e alcuni le avevano prese come amanti!

Cardano che è stato considerato un gran sortilego, prosegue Bodin, diceva di non averne mai vista una che non fosse brutta; e diceva anche che gli spiriti maligni puzzano come il luogo dove si riuniscono, per questo gli antichi usavano dire “*sortileghi fetenti*” per il loro puzzone (come - aggiunge Bodin richiamandoli per la loro fama - *i guasconi fertilleres-guasconi incantatori*, nati dalla congiunzione con i Diavoli!).

Quanto alle ricchezze, si sa che vi sono grandi tesori nascosti e il Diavolo sa con certezza dove sono nascosti, scrive ancora Bodin, ma nessun sortilego è mai riuscito a guadagnare uno scudo, come è risaputo che i ricchi che diventano incantatori per aumentare le loro ricchezze, cadono in povertà e quelli che son poveri restano mendichi per tutta la vita.

Anche i *soffiatori alchimisti*, aggiunge Bodin, non riuscendo a venire a capo della *pietra filosofale* chiedono consiglio agli spiriti che essi chiamano *familiari* e uno di essi, celebre in *pirotecnia* e in *arte metallica*, che non inseguiva il guadagno, avendo chiesto con i suoi amici *soffiatori*, consiglio al Diavolo, questo rispose con una parola sola, “*soffiate*”; ed essi continuarono a soffiare senza ottenere alcun vantaggio e se non fosse stato detto loro, che di norma, ciò che diceva il Diavolo era da intendere in doppio senso, e il Diavolo, in quel caso, aveva voluto dire di *abbandonare l'alchimia* e cercare qualche altra buona scienza per guadagnarsi da vivere!

Della Porta e Wier, prosegue Bodin, insistono sull'uso delle erbe naturali soporifere (1) quali la *mandragora*, il *papavero*, il *solatro mortifero*, l'*hiosciame*, la *cicuta* ma non vi è stato mai alcun medico greco, latino o arabo, ironizza Bodin, che abbia applicato le erbe sul dorso, sulle braccia e sulle gambe da rendere insensibile la persona, da non sentire alcun dolore (come effettivamente avveniva *ndr.!*); quanto al grasso, aggiunge Bodin, esso è per principio di medicina *caldo e infiammativo*, come potrebbe far dormire applicato sul dorso e sulle braccia?

Bodin, a conferma di ciò, si addentra a spiegare *come il sonno sia cagionato dalla circolazione del sangue (!)* e nel rimandare al capitolo dell'*estasi* (v. paragrafo

sotto), rileva che alcune delle streghe sottoposte a tortura e al fuoco mostravano insensibilità su alcune parti del corpo, che costituiva il c.d. *segno del Diavolo*.

Prima della ricerca di questo *segno* il medico alla presenza degli inquisitori procedeva a visita accurata nelle parti intime alla ricerca di amuleti che potessero rendere inefficaci gli effetti della tortura; poi si procedeva alla ricerca su tutto il corpo (che costituiva una pre-tortura), infilando gli spilloni nella carne viva, per cercare un punto insensibile, rendendo il corpo sanguinante; a volte si verificava che le parti su cui si metteva l'unguento rimanevano insensibili, per gli effetti delle sostanze allucinogene spalmate!

Ma questo, commentava Bodin, non è effetto né dell'unguento, né del sonno, ma *un vero rapimento dell'anima*: argomento sul quale, precisava Bodin, si era espresso sant'Agostino (2) che giustificava l'intervento del Demonio.

Bodin ribadisce ancora la contraddizione in cui cadeva Wier il quale, a suo dire, mentre accettava la circostanza che Simon Mago volasse e che egli stesso aveva visto in Germania un mago (prestigiatore-illusionista!) che in pieno giorno era salito in aria e la donna che era con lui si era appigliata alle sue gambe e anch'essa era salita e ancora la serva aveva afferrato la padrona e anch'essa si era sollevata da terra rimanendo per diverso tempo sospesi, poi non crede al volo delle streghe!

E Bodin infine richiama anche la *leggenda* (presa per vera!) di Romolo che si trovava al Campo della palude della Capra dove all'improvviso un turbine di tempesta lo aveva sollevato e Romolo era scomparso rapito in cielo; e di Gesù che fu portato da Satana sul pinnacolo del Tempio e in cima al monte!

Quanto ai ritrovi che si facevano sotto un gran noce, ho trovato, scrive Bodin, che i luoghi di congregazione erano posti molto noti, contrassegnati da alberi o croci come a Poitier, o nei pressi di Tolosa dove la strega Beronda aveva portato una damigella alla "*croce del pasticcio*" che a seguito della confessione della fanciulla, fu bruciata viva!

Il giureconsulto Paolo Grillando, scrive Bodin, che aveva istruito molti processi, racconta di un marito nei pressi di Roma (1526) il quale aveva visto la moglie che ignuda si ungeva con grasso e di non averla più vista durante la notte; al mattino quando la moglie era rientrata, con un bastone non cessò di batterla fin quando la moglie non gli disse la verità; lei aveva chiesto perdono ma il marito le disse che la perdonava solo se lo avesse portato al ritrovo; la sera la moglie lo fece ungere e andarono al ritrovo ognuno sul proprio becco; la moglie aveva avvertito il marito di guardarsi dal nominare Dio (in quanto tutti concordano, afferma Bodin, che il Diavolo in questi casi abbandona subito chi porta con sé!); al ritrovo fece fare al marito la riverenza al capo, vestito in questa occasione da principe, circondato da una moltitudine di donne e uomini.

Dopo le riverenze vi fu il pranzo e a tavola mancava il sale, dopo averlo chiesto insistentemente, quando gli fu portato, gli venne da dire *sia lodato Iddio* e all'istante tutto scomparve ed egli si ritrovò ignudo in aperta campagna; avendo chiesto ai contadini dove si trovasse, gli fu risposto che era nel contado di Benevento, il più bel dominio del papa, sotto il gran noce, lungi da Roma cento miglia; egli fu costretto a mendicare pane e vestiti e dopo otto giorni di cammino rientrò a casa dimagrito e distrutto, andò subito ad accusare la moglie che a sua volta ne accusò altre che furono tutte bruciate!

Lo stesso Grillando racconta che (1535) una vecchia strega aveva portato al ritrovo una ragazza di tredici anni che stupita per la numerosa compagnia si era meravigliata dicendo *Dio, cos'è questa?* ...e tutto svanì; la ragazza fu ritrovata da uno del paese al quale narrò la storia e quando fu riaccompagnata al proprio paese accusò la strega che fu bruciata viva.

Ne capitavano spesso di questi casi di ritrovamento di donne trovate a girovagare nude per i campi, in posti lontani dalle loro case, che venivano attribuite alla improvvisa interruzione di una festa di Satana (ma erano evidenti casi di *sonnambulismo* come vedremo nel par. Estasi ecc.).

1) Le erbe che Bodin non vuole menzionare erano l'ethiopide, l'achimenide, la latice, la cynophalica (ma era molto usata la belladonna, non menzionata); mentre la pietra era la memphitica.

2) I due famosi Dottori della Chiesa, s. Agostino e s. Tommaso, pur avendo una riconosciuta profondità di pensiero in materia teologica, per seguire la fede davano credito a fatti dati per certi dalla credulità popolare ma fantasiosi e quando invadevano altri campi, come quello scientifico (che a quei tempi non era ancora esattamente delineato), avanzavano soluzioni che pur prese come verità assolute, erano del tutto estemporanee e campate in aria, ma nello stesso tempo davano una mano a quelli, come Bodin, che erano dell'idea che le streghe dovessero essere bruciate!

ESTASI SOGNI ORACOLI E PROFEZIE

Bodin sostiene che il trasporto dei sortileghi può avvenire con il corpo o con la sola anima, e ciò dimostra, egli afferma, l'errore di coloro che sostengono che esso sia immaginario, mentre lo stato di *estasi* comporta che *l'anima si stacchi dal corpo* e come prova, Bodin indica *la visione che Ezechiele aveva avuto a Gerusalemme, mentre era in Babilonia (!)*, in cui vi era stata, secondo Bodin, *separazione dell'anima dal corpo!*

Bodin aggiunge inoltre che gli ebrei, nella loro teologia segreta ritengono che l'Angelo faccia dono a Dio degli eletti estraendo l'anima dal corpo, che rimane in vita... stato, questo, che Platone nel Fedone aveva designato come "*morte piacevole*" (!).

Non si può negare, scrive Bodin, che il trasporto dell'anima avviene sia per gli spiriti buoni, sia per gli spiriti cattivi; come esempi, Bodin riprende dalla Bibbia quelli di *Elia e Enoc, rapiti in corpo e di Abacuc, preso dall'Angelo in corpo quando era nella fossa dei leoni!*

E, Bodin aggiunge: *non si spiegano diversamente i casi di quello che era a letto a Loches e si era trovato trasportato nelle pianure di Bordeaux o quello di Lione che si era trovato in Lorena o il caso di Plutarco che dalla Grecia si era trovato a Crotone presso Napoli, dove bisognava attraversare cento leghe di mare, e infiniti casi simili* (come abbiamo detto, erano casi di *sonnambulismo...ma un pò troppo eccessivi per le distanze dei luoghi indicati! ndr.*).

San Tommaso e altri, aggiunge Bodin, che hanno trattato questa materia, ritengono che i Diavoli trasportino i corpi di luogo in luogo, per forza naturale...sebbene io, dice Bodin, trovo lo stato di *estasi molto più mirabile del trasporto del corpo!*

Dal momento che il Diavolo, si domanda Bodin, *ha la possanza di prendere lo spirito dal corpo, non gli sarebbe più facile prendere il corpo con l'anima senza operare divisioni e senza far morire il corpo?*

A parte il fatto che ciò (la *divisione dell'anima dal corpo*), prosegue Bodin, non fa che dimostrare la *immortalità dell'anima*, solo questo, basterebbe a convincere *epicurei e ateisti* che lo spirito umano è nella sua essenza immortale; quanto all'*estasi*, costoro dicono che essa non sia altro che un *sonno melanconico in cui le forze dell'anima non danno segni di vita, da fare apparire il corpo dell'uomo come morto.*

Bodin, dopo aver fatto altri esempi, richiama Girolamo Cardano il quale aveva scritto che egli, quando voleva, era rapito in estasi (*epilessia!*) dal corpo che rimaneva inerte, e anche suo padre, scriveva Cardano, aveva avuto un *Demonio familiare* che lo aveva accompagnato per trent'anni (*schizofrenia*, secondo Freud! ndr.).

Bodin racconta inoltre del mago Staso, che *in Germania aveva lasciato due suoi allievi, Hoppo e Stalchim, che facevano venire grandinate, tempeste, folgori, burrasche violente* (e molte erano state le streghe accusate e processate per aver procurato malattie alle piante, agli animali, siccità, tormenti, alluvioni e neviccate ndr.).

Bodin racconta, *per averlo saputo* dal giudice che aveva istruito il processo, che nella città di Lan (1556) vi era una strega che rendeva le persone storpie e contraffatte in maniera strana, faceva morire uomini e bestie e seccare i frutti e non appena fu bruciata, tutte queste calamità cessarono; Bodin indica anche il caso di una strega che aveva minacciato una donna che allattava, che non avrebbe più allattato, e all'improvviso *il latte si seccò*, ma non appena fu bruciata, il latte ritornò in grande abbondanza!

Quanto agli oracoli, Bodin dice che il Diavolo aveva trovato il modo per farsi adorare, entrando nel corpo delle giovani vergini che nelle caverne, dopo essere entrato nel loro corpo, rispondevano su ciò che le era stato domandato; queste sacerdotesse, dice Bodin, in Italia si chiamavano Sibille (la più famosa citata da Virgilio, scrive Bodin è quella cumana); in Grecia vi erano le Pizie (1) e non erano solo a Delfi (la più rinomata), ma anche nella grotta di *Apolline Delio* (in Beozia), dove la Pizia non riusciva a dare il responso se non in *stato di furore* (detto *morbo sacro o mal caduco*, perciò, precisa Bodin, *gli incantatori sono quelli che hanno il mal caduco*); la sacerdotessa, dopo aver digiunato si metteva distesa nella caverna (quella di Delfi era seduta sul *tripode!*) e passata l'intera notte lo spirito Pitico le entrava nel corpo ed essa *andava in furia, schiumando* (dalla bocca *ndr.*) e il Demonio il più delle volte *parlava per le parti vergognose*, ma le risposte avevano sempre un doppio significato, ciò che fanno anche gli incantatori, aggiunge Bodin, i quali, invece, fanno ricorso a *fiaschi di vetro e bacini!*

Quanto alle profezie (Bodin spiega che profezia significa "*predizione*"), i profeti non sono che "*veggenti*" il cui dono è stato dato da Dio, mentre gli *incantatori e le incantatrici*, adoprano polveri e grassi per cui vi sono tipi diversi di "*sorte di indovinare*"; ogni predizione può essere infatti divina, naturale, umana o diabolica.

Gli ebrei, spiega Bodin, hanno notato che la profezia è una liberalità mandata da Dio per mezzo o ministero di un Angelo o Intelligenza, escludendo Mosè al quale era stato concesso di parlare direttamente con Dio (ricordiamo il *roveto ardente ndr.*), senza alcun altro mezzo e nel *Deuteronomio* è detto che non vi fu mai profeta simile a Mosè che conobbe Dio faccia a faccia (in effetti Mosè sentiva solo la voce che usciva dal rovetto ardente, senza vederlo! *ndr.*), per cui, scrive Bodin, tutti i ragionamenti riportati nelle Sacre Scritture con i profeti, sono avvenuti a mezzo di *Angeli e Intelligenze o sogni o visioni!*

Per questo, prosegue Bodin, i profeti hanno esaminato tutte le specie di sogni o visioni che s. Agostino ha distinto in cinque categorie quali: 1. i *sogni umani* che non esaminiamo, scrive Bodin, ma parliamo invece di quelli mandati da Dio che con termine greco sono indicati come "*sogno*"; con termine latino "*visioni*"; la differenza dei due termini, dice Bodin, è notevole in quanto il *sogno divino* si ha dormendo mentre la *visione* (effetto di *epilessia o schizofrenia!* (2) *ndr.*) si ha tra il *sogno e la veglia, con una viva impressione per l'anima immaginativa che rappresenta le cose come se si vedessero dal vero per ammaestrare gli uomini, che sono differenti dai sogni umani o degli animali bruti che non hanno che l'immaginazione di ciò che hanno visto da svegli!*

Con i *sogni divini* (di cui Bodin non fornisce elementi per poterli distinguere da quelli umani!), prosegue Bodin, il modo per poter ottenere il dono della profezia è quello di *spogliarsi dalla arroganza e vanagloria, astenersi dalle voluttà disoneste e dall'avarizia, vivere virtuosamente e soprattutto dedicarsi a contemplare e conoscere le opere di Dio e la sua legge* (come aveva cercato di fare Bodin, ma senza riuscirci)!

In proposito, scrive Bodin, i teologi ebrei ritengono che *la melanconia e la vecchiaia* impediscono gli effetti della profezia, affermando che la maggior parte dei profeti erano giovani, e il modo più elevato di raggiungerla è quello "*di una certa giocondità e allegrezza di spirito, un cuore sincero e cantare spesso i Salmi... meglio se accompagnati con strumenti musicali!*"

Parola profetica, aggiunge Bodin, significa anche lodare Dio; *per intendere la forza delle visioni e profezie divine, non bisogna fermarsi ai discorsi dei filosofi* i quali ritengono che alcuni soggetti *che abbiano natura temperata, abbiano sogni*

veritieri... come avviene a chi è in punto di morte o chi è fortemente malato, che profetizza, sebbene non lo abbia mai fatto quando era in buona salute!

In Numeri (cap.12) è detto che Dio comunica con gli uomini quando dormono attraverso sogni e visioni, scrive Bodin; si devono poi distinguere tra i sogni divini e sogni umani o sogni che avvengono durante una malattia che sono di diverso grado e Bodin ne enumera undici che hanno tutti un crescendo di spiritualità il 5° in cui si vede un uomo che parla di cose divine, il 6° in cui si vede un Angelo che ragiona; il 7° quando pare che Dio parli (come nella Bibbia, Isaia 5); nell'8° in cui la visione della profezia giunge con la parola di Dio (come le visioni di Abramo); nel 10° si vede l'Angelo; nell'11° che Bodin ritiene il sublime, è quello di Mosè, in stato di veglia .

In ogni caso Bodin ci tiene a distinguere le profezie divine dalle profezie delle Sibille e profetesse che profetizzavano (come abbiamo visto) in stato di furore, e naturalmente, Bodin considera la profezia divina sempre vera, quella degli spiriti maligni sempre falsa o almeno una veritiera su cento bugie!

1) La sacerdotessa rappresentava il serpente apollineo Pyton e aveva preso il nome di Pitonessa o Pizia; si è ritenuto che la Pizia di Delfi sedendo sul tripode, entrasse in trance a causa, o di crisi epilettica, o come è stato ritenuto, a causa dei vapori che fuoriuscivano da una spaccatura della Terra (dove si trova una *faglia* della crosta terrestre), ipotesi contestata in quanto tali fuoriuscite non sono state attualmente riscontrate, ma non è escluso che vi fossero all'epoca; la Pizia di Apolline Delio descritta da Bodin, invece si metteva distesa per terra e *schiumava*, presa senz'altro da crisi epilettiche!

2) Nei tempi attuali, se sono cessati i trasferimenti notturni per partecipare alle feste di Satana, sono aumentati notevolmente quelli che di notte si sentono rapiti dagli "Alieni"; sono anche numerosi i c.d. "visionari mariani" vale a dire coloro (pastorelli o ragazzi) che riferiscono di avere visioni, di norma della Madonna e, abusando della credulità popolare, trasformano paesini dove pascolavano le pecore, in lucrosi centri turistici (come è avvenuto a Medjugorje), annunciando messaggi che sono sempre di limitato livello culturale e mancanti di spessore intellettuale, degno di una Regina dei Cieli!; sono anche numerosi nel mondo, coloro che ricevono le stimmate (frutto di isteria, avrebbe detto Freud; e abbiamo avuto l'esempio di Padre Pio che quando è morto le stimmate gli sono scomparse!), in punti standardizzati dalla iconografia, quando il modo in cui Gesù è stato crocifisso, come è noto, è assolutamente sconosciuto!

LA LICANTROPIA DA LEGGENDA DIVENTA REALTA'

Citando ancora sant'Agostino (La Città di Dio) Bodin invade un altro campo, quello della *licantropia*, e racconta che s. Agostino riferiva del padre del vescovo Prestanzio che *rapito dall'estasi* era stato tramutato in cavallo!

E' difficile da credere, scrive Bodin, che la figura umana si trasformi in bestia, *ma un incantatore di nome Staso nel territorio di Berna, avendo molti nemici che volevano ucciderlo, sfuggiva alla morte trasformandosi in bestia e vivendo in mezzo a loro!*

Bodin dava per certa la licantropia, nei racconti leggendari di scrittori greci, latini (Plinio) e medievali (s. Agostino) fino ai suoi tempi (Pomponazzi e Teofrasto Paracelso),

Egli prosegue nella sua ingenua credulità: si legge, scrive, nella storia di Giovanni Tritemio (1462-1516) che un giudeo nominato Bayano figlio di Simeone, si trasformava in lupo e si rendeva invisibile quando voleva; questa storia è strana, commenta Bodin, ma ne leggo una ancora più strana riportata da Erodoto, anche se Plinio dice che non si può credere a ogni favola che troviamo scritta in ogni età e Bodin, dopo essersi cautelato dicendo che "non ardisce affermarlo, temendo che gli altri non gli diano credito", cita una storia *arcadica* riportata da Evanto, tra i primi autori greci, che parla di Anteo, tra i primi lignaggi di Arcadia, *il quale passato un fiume diventava lupo e poi ripassando il fiume riprendeva la figura umana!*

Bodin si diffonde a parlare della trasformazione degli uomini in lupi (per i francesi *lups-garous*, da *guard-nous* in quanto assaltavano gli uomini, mentre i veri lupi assaltavano le altre bestie!), Pomponazzi (1462-1525) e Paracelso (1493-1541), aggiunge Bodin, dicono che questa mutazione è certissima; Gaspere Peucero dice di aver sempre ritenuta questa una favola, ma dopo che era stato certificato da *mercanti degni di fede* che in Livonia molti sono stati accusati e con le loro confessioni avevano confermato ed erano stati condannati a morte .

Bodin afferma di aver dovuto credere a ciò che succedeva in Livonia, dove maggiormente si verificano questi cambiamenti (*come attestato da Erodono*, aggiunge Bodin!), nel mese di dicembre, *uno sciagurato* chiama a raccolta tutte le streghe per ritrovarsi in un posto determinato, e se qualcuna si sottrae, il Diavolo *la costringe a colpi di verga di ferro e tanto forte che le rimangono le cicatrici*; giunte sul posto (*il racconto proviene dalle loro confessioni* ci tiene a precisare Bodin!), dopo aver attraversato un fiume, si trasformano in lupi e assaltano uomini e armenti e dopo dodici giorni, ritornano al fiume e si trasformano in umani.

Tutto questo dice Bodin, gli era stato riferito dall'agente del duca di Sassonia, di nome Languet, nativo della Borgogna, uomo dotto, venuto in Francia per negoziare con il re, il quale aveva sentito questa storia quando si era recato in Livonia, "*dove tutti la danno per certa*"!

Dopo aver citato tanti altri autori (Olaio Magno, Saffo Grammatico, Guglielmo di Brabante), Bodin conclude dicendo di tralasciare Ovidio (Metamorfosi!), *perché aveva inframmezzato la verità con delle favole...ma*, aggiunge, *non è da ritenere impossibile la storia che egli cita di Lycaone re di Arcadia che si era trasformato in lupo!* (aggiungendo), "*dopo che ai nostri tempi si sia trovato un re (l'imperatore Rodolfo II che segue) che si trasforma alla stessa maniera, questo è da ritenere cosa ordinaria*"!

Bodin senza nominarlo (ma ne fornisce tutti gli elementi per individuarlo), indica il caso straordinario di "*uno dei maggiori re della cristianità*" (l'imperatore Rodolfo II d'Asburgo (1552-1612)), "*che si occupava di arti magiche, del quale se ne parlava in molti libri stampati in Germania, che spesso era cangiato in lupo e aveva la reputazione di essere il maggiore incantatore del mondo*"; Bodin aggiunge "*che questa peste era diffusa dappertutto, massimamente in Grecia e in Asia, ancor più dell'Occidente, come riferiscono i nostri mercanti (!), e che sono messi ai ferri e imprigionati quelli che si trasformano in lupi*".

Bodin dedica ancora molte pagine all'argomento citando numerosa casistica di autori (molti dei quali per noi sconosciuti), e dopo aver dato per vera anche la storia di Circe riferita da Omero, richiamando ancora come fonte s. Agostino; dopo aver precisato "*sebbene la cosa appaia strana*", riferisce quanto raccontato dal buon santo cristiano, che "*era cosa comunissima al suo tempo che sulle Alpi vi fossero streghe che facendo mangiare ai viandanti un certo tipo di formaggio (Bodin però non dà indicazioni per poterlo individuare ndr.), li cambiavano in bestie per far portar loro la soma, per poi dopo il trasporto, farli ritornare uomini*".

Sprenger, aggiunge Bodin, narra lo stesso fatto riportato da Guglielmo di Tiro, di una strega di Cipro che aveva trasformato un giovane inglese in un asino il quale però volendo ritornare dai suoi compagni sulla nave ne era stato scacciato a colpi di bastone ed era tornato dalla strega che gli faceva fare cose umane, che un animale non avrebbe potuto fare, come inginocchiarsi in chiesa; la strega quando fu arrestata, prima di essere condannata a morte, gli restituì la figura umana (!) e Bodin, dopo aver riportato altri casi, conclude dicendo che vi sono mille casi simili!

I PROCESSI NELLE MANI DI INQUISITORI PSICOPATICI E CORROTTI

A seguito della conversione dell'imperatore Costantino è emessa la legge "*Cunctos Apopulos*" (380) inclusa nel codice di teodosiano (438) e giustiniano (535) che recita "*vogliamo che tutti i popoli ...vivano nella religione cattolica*"; ciò aveva comportato con un tratto di penna, l'abolizione della plurisecolare religione pagana e politeista; dopo questo primo passo, si passa all'*apostolato* (vale a dire all'opera di conversione) e, con un continuo crescendo, si passa alla *intolleranza* e quindi alla *persecuzione* (come scrive Italo Nereu nella Storia dell'intolleranza in Europa, Bompiani 1995).

Graziano, autore delle false Decretali, aveva inserito una decretale, altrettanto falsa, in cui era stata prevista *la tortura nei confronti di sospetti* accusatori di vescovi, creando con *il sospetto e la tortura*, le basi fondamentali del processo inquisitorio; questa *Decretale* era stata glossata da Rolando Bandinelli (poi papa Alessandro III, 1159-1181) il quale sosteneva la necessità di *torturare e sottoporre a prigione dura* quanti fossero sospettati (cit. Nereu); inoltre i glossatori del Corpus Juris (v. in Articoli Il Corpus Juris, L'abbaglio ecc.), avevano scoperto che i romani avevano codificato la tortura (poco usata, ma usata nei soli confronti degli schiavi) e l'avevano introdotta nelle loro glosse riconoscendole ufficialità.

E così sulla base del *sospetto* e della *tortura* hanno inizio i processi contro gli eretici, passibili della pena di morte per la quale si ricorre a quella più atroce, il rogo, su cui i condannati erano arsi vivi (la durata dei tormenti, prima che sopraggiungesse la morte, per soffocamento o per le ustioni, andava dai dieci ai quindici minuti!).

Ma non bastava! Gli eretici erano colpiti da un altro provvedimento: la confisca dei beni e, per chi li avesse avuti, dei benefici.

Come abbiamo visto in parte prima, la confisca era stata istituita dall'imperatore Federico II e dal papa Innocenzo IV il quale dopo una prima più generica previsione, aveva emanato la bolla (1252) "*Ad estirpandam...*" nella quale era disposto che i beni confiscati dovessero essere attribuiti in parti uguali 1. alla città dove ha luogo la condanna; 2. all'Inquisizione del luogo; 3. a un deposito comune all'inquisitore e al vescovo per il funzionamento del Tribunale.

Bonifacio VIII (1295) con la bolla "*Cum secundum leges*", dichiara che i beni degli eretici sono in pieno diritto *confiscati*; e nello stesso tempo, per porre un freno alla avidità, *era fatto divieto ai signori temporali di prenderne possesso prima che i giudici ecclesiastici abbiano pronunciato la sentenza*.

I seguaci degli eretici, i loro difensori e i loro discendenti fino alla seconda generazione erano spossessati dei *benefici ecclesiastici e di ogni funzione pubblica*; la moglie cattolica non era più tenuta ai suoi doveri nei confronti del marito, anche se i coniugi non avevano diritto di giacere con altri, in quanto il legame matrimoniale non era da considerare rotto; il vassallo era liberato dall'obbligo del giuramento nei confronti del suo signore; i servi allo stesso modo dei beni diventavano proprietà del fisco.

Sul modo arbitrario e crudele in cui si svolgevano i processi era stato pubblicato un libro (1631) del gesuita Friederich von Spee (1591-1635), *confessore e consolatore* delle streghe (celebri quelle di Würzburg), condannate al rogo; dalla onestà intellettuale *ineccepibile*, von Spee aveva levato un vero grido di dolore su come i processi venivano istruiti (in particolare in Germania); si trattava di *Cautio Criminalis-La precauzione criminale, ovvero dei processi alle streghe*" (Salerno Editrice, 1986) nel quale l'autore riferiva che, "*a parte qualche invasata, le altre erano tutte povere donne perseguitate, vittime della fanatica credulità popolare*".

Inorridito dalla crudeltà con la quale venivano trattate dai giudici e dalle feroci torture alle quali erano sottoposte e con le quali erano estorte le confessioni, von Spee condannava aspramente questi terribili processi (*soprattutto nella Germania cattolica, sia detto a nostra vergogna, precisava Spee!*), criticando *le confessioni frutto dei tormenti* ai quali quelle sciagurate erano sottoposte: "*Trattate i superiori ecclesiastici, i giudici e me stesso come quelle povere infelici e scoprirete che siamo tutti maghi*" aveva scritto von Spee...e per questo fu perseguitato, anche dai superiori del suo stesso Ordine!

A suscitare il primo sospetto, scrive Spee, sono *la incredibile superstizione del volgo, l'invidia, la calunnia, la maldicenza, i mormorii*, tutte cose che i magistrati non puniscono e che i predicatori non denunciano dai pulpiti.

Tutte le sventure che nelle Sacre Scritture sono punizioni minacciate da Dio, dice Spee, sono attribuite alla stregoneria, aggiungendo: né Dio, né la natura sono più all'origine di nulla, *di tutto sono responsabili le streghe!*

Tutti chiedono a gran voce ai magistrati di istruire processi contro le streghe, che proprio loro, con le loro maldicenze hanno creato in gran numero e i principi ordinano ai loro giudici e consiglieri di dare inizio ai processi.

I giudici, racconta Spee, all'inizio non sanno come cominciare perché non possiedono né indizi, né prove; la loro coscienza glielo impedirebbe ma essi subiscono da parte dei principi delle pressioni e in Germania, è molto grave dispiacerli e non obbedirli!

Questi giudici, riferisce Spee, sono di norma di condizioni modeste, avidi di guadagno e carichi di famiglia numerosa, e pongono le loro speranze nel lucro, costituito da un compenso per ogni colpevole destinato al rogo, oltre alle sovvenzioni straordinarie che essi possono esigere dai contadini.

Sulla base di accuse di un indemoniato o su voci maligne e anonime, i giudici trovano la prima vittima in una povera donna malcapitata, Gaia; perché il processo non sembri fondato su semplici voci, scrive Spee, ecco come sono provati: o Gaia ha condotto una vita dissipata o ne ha tenuto una onesta; nel primo caso l'indizio è importante perché è facile passare dalla vita dissipata alla causa di stregoneria; nel secondo caso la buona condotta della donna può essere considerata un indizio non meno grave, perché, affermano, le streghe usano la precauzione di nascondersi e di cercare di apparire il più possibile oneste e *Gaia viene gettata in carcere (1)!*

La reazione di Gaia può essere di spavento, o rimanere tranquilla perché si sente innocente; se mostra paura, anche perché sa come sono pesanti le torture, è un indizio, perché, dicono, è la sua stessa coscienza che l'accusa; se non mostra timore perché ha fiducia nella sua coscienza, è lo stesso un indizio in quanto la caratteristica delle streghe è *quella di aver sulla bocca la propria innocenza.*

Se non si trovano altri indizi, vi provvedono gli sgherri dell'Inquisizione, *gli uomini più malevoli e infami* che indagano sulla sua vita passata ed è difficile che non trovino nella loro abietta immaginazione, un fatto, una parola che non possa essere stravolta come colpa di stregoneria.

Riescono a trovare chi le è stato in passato ostile, che costituisce una splendida occasione per nuocerle, inventando altre accuse che danno la possibilità di affermare che su di lei gravano pesanti indizi: e così Gaia è subito trascinata alla tortura, se non lo è già stata dal primo giorno di reclusione.

A queste imputate, scrive Spee, non è concessa la difesa di un avvocato in quanto si tratta di un crimine eccezionale e se a qualcuno vien voglia di difenderla, a sua volta è guardato con sospetto!

Quando Gaia è portata davanti al giudice, questo le legge ad alta voce gli indizi a suo carico: l'accusata si giustifica, si difende, ma non si prende in considerazione ciò che dice; per il fatto che si discolpa è considerata ostinata e più si discolpa, più si aggrava l'indizio, perché, dicono, se non fosse una strega non sarebbe così eloquente; successivamente la riportano davanti al giudice che le legge il decreto di tortura, come se fino a quel momento non si fosse giustificata.

Prima della tortura Gaia viene rasata in tutto il corpo (lo stesso avviene per gli uomini anche se sacerdoti per i quali occorrerebbe apposita autorizzazione, che non viene richiesta, precisa Spee) e ispezionata accuratamente e sfacciatamente nelle sue parti intime alla scoperta di amuleti nascosti per poter sopportare più facilmente il dolore (e delle parti sataniche insensibili che sono quelle dove le donne strofinavano la pomata estratta dalle erbe allucinogene *ndr.*), anche se non se ne sono mai trovati; dopodiché Gaia è messa sotto tortura di primo grado (più leggera, sebbene pesantissima rispetto a quelle che seguiranno).

A questo punto se Gaia confessa (vale a dire che inventa una confessione), facendo i nomi di altri colpevoli (spesso suggeriti dagli stessi giudici o dalle guardie, oppure sono nomi che ha sentito fare in prigione), essa è condannata!

Se non confessa è sottoposta di nuovo a tortura, ripetuta tre, quattro volte (anche se vietata; v. il par. Tortura ecc., in Parte prima) perché i giudici non ritengono di peccare (in quanto godono della assoluzione preventiva! ndr.).

Durante la tortura, da parte dei giudici si pone particolare attenzione al suo sguardo: se durante la tortura Gaia mantiene lo sguardo fisso, significa che guarda il suo amante Satana, se invece muove gli occhi, dicono che lo sta cercando; e ancora, se Gaia resta in silenzio e si irrigidisce o sviene, i giudici dicono che *sopporta la tortura ridendo e dormendo perché protetta dall'incantesimo del silenzio* e questo prova la sua colpevolezza e bisogna bruciarla viva (!); se Gaia muore durante la tortura, dicono che è stato il Diavolo a strangolarla e il suo cadavere è trascinato per essere sepolto sotto la forca.

Se Gaia non muore e ha la fortuna di non essere ulteriormente torturata, viene messa in una cella più stretta della precedente e lasciata marcire per un anno; la legge secondo la quale si può disculparsi dalle accuse resistendo alla tortura, non è rispettata dai giudici che ritengono disonorevole rilasciare una persona su cui abbiano messo le mani sopra: *una volta chiusa in prigione, una persona deve essere colpevole!*

Per di più, quando Gaia è in prigione (facendo attenzione a non far entrare chi possa prestare un aiuto legale o possa informare il principe della innocenza delle imputate), le vengono mandati sacerdoti inesperti, zelanti e infidi ancora più degli stessi sgherri, con il compito di tormentare la poveretta in tutti i modi fino a quando non si confessi colpevole: *sia che lo sia, sia che non lo sia!*

1) Di norma la stanza si trovava nei sotterranei di dodici piedi per otto (un piede era circa cm. 30,48, pari a 3,50x2,50, più o meno come le attuali carceri italiane!), ospitava da sei a otto persone, senza una finestra quindi senza luce, umida per la profondità e per quella emessa dalle persone e senza ricambio; l'aria che si respirava era fetida a causa dei vasi che erano vuotati settimanalmente e del gas di ammoniaca che vi si formava; da un lato la stanza aveva un tavolato fradicio per l'umidità o uno strato di paglia lungo tutta la parete (Llorente, L'inquisition d'Espagne, Paris 1817)

BODIN CHEDE IL ROGO PER I SORTILEGHI MA IL SANTO UFFIZIO METTE ALL'INDICE I SUOI LIBRI

Richiamando la Sacra Scrittura, Bodin scrive che Dio ha in estremo orrore *sortileghi, maghi, infanticidi, incestuosi, sodomiti*, dei quali parla unendo parole di rabbia, furore e vendetta e conclude che *per i maghi* (e in altra occasione si è riferito alle *streghe*), *non vi è altra punizione della pena capitale* e che non si può aderire a ciò che sostiene un medico, discepolo del mago più esperto del secolo, rispetto alle sentenze dei filosofi che unanimemente condannano i maghi e alle sue arguzie puerili, piuttosto che alle Leggi di Platone, a quelle delle Dodici Tavole, alle risposte dei Prudenti, ai Placiti degli imperatori, ai decreti dei popoli e legislatori persi, ebrei, greci, latini, germani, francesi: Bodin ha così chiamato in suo soccorso tutto il mondo di credulità che lo aveva preceduto per mettere nell'angolo il povero Wier che aveva fatto ricorso alla scienza che stava appena facendo i suoi primi passi. Bodin conclude chiedendo scusa se ha dovuto scrivere cose "*acerbamente*", ma la sua reazione, egli scrive, è stata dovuta al fatto che era stato leso *l'onore di Dio*

abbattuto o atterrito dai piedi di coloro i quali *vogliono difendere i bestemmiatori e le impunità dei maghi!*

Il premio ricevuto da Bodin per questa sua lunga, acerrima e radicale difesa della *fede cristiana* era stata la messa all'Indice (nella pubblicazione avvenuta il 1594) non solo di *Demonomania*, sia nella edizione francese, sia in quella italiana (1), ma anche del precedente testo "*Della Repubblica*" (2) i quali avevano nel frattempo riscosso grande successo oltre che in Francia, in Italia e Germania!

Relativamente al libro "*Della Repubblica*" esso era stato censurato dalla Chiesa che non permetteva nessuna evoluzione del pensiero umano (anche nel campo non prettamente religioso, ma laico!) e nel caso di *Repubblica* il testo era innovativo relativamente al concetto di Stato, in quanto Bodin aveva introdotto il principio dello "*Stato di Diritto*"(che la Chiesa non poteva condividere!).

Mentre in *Demonomania* Bodin si era profuso nelle numerose attività di Satana e della stregoneria che egli ossessivamente condannava unitamente alle pratiche di magia, ma ciò facendo e pur attenendosi alla linea di condanna della stregoneria seguita dalla Chiesa, egli invadeva il campo minato della teologia esprimendo opinioni personali sulla religione (p. es. la relazione tra Dio che aveva creato Satana e Satana strumento della giustizia di Dio; la onnipotenza degli stregoni, la loro libertà di scelta e i loro rapporti con i Demoni), che in ogni caso conducevano verso l'ebraismo; non a caso la fonte diretta delle sue opinioni religiose era la Bibbia ebraica, con la conseguenza che la sua "*forma mentis*" era ebraica più che cristiana, ciò che non poteva andar bene ai cattolicissimi membri della commissione dell'Indice, sebbene nelle edizioni successive alla prima (1587), avesse apportato modifiche, meticolosamente riportate da Andrea Suggi (vi è anche una "*Appendice*" delle prime tre edizioni 1587, 1589, 1592), il quale nella sua *Introduzione* (v. nota 1) fa notare che "*la religione alla quale Bodin si riferisce, non è immediatamente riconducibile né al cattolicesimo post-tridentino, né più in generale, a una qualsivoglia forma di cristianesimo: lo confermano i frequenti riferimenti all'Antico Testamento, privilegiato rispetto ai Vangeli, l'ambiguità rispetto alla natura di Cristo*".

Bodin non solo non era riuscito a diventare "profeta" come era nei suoi desideri, pur avendo seguito i canini che egli stesso aveva canonizzato e seguito, ma veniva ripagato dalla stessa Chiesa che egli aveva ritenuto di esaltare con il suo fanatismo, chiedendo il rogo per streghe e stregoni, con la messa all'Indice dei suoi libri!

1) *Demonomania de gli Stregoni*, nella traduzione di Ercole Cato, pubblicata da Edizioni di Storia e Letteratura, Roma (2006), con l'ottima ed esaustiva *Introduzione*, che costituisce un vero e proprio "saggio" di Andrea Suggi.

2) *De la Republique* (1579) era stata tradotta in italiano da Lorenzo Conti (1588).

FINE

PARTE SECONDA